



ESAMINIAMO LA NOSTRA IDENTITÀ COOPERATIVA

Documento

per il 33° Congresso Mondiale delle Cooperative

Seoul, 1-3 dicembre 2021

Alexandra Wilson, Ann Hoyt, Bruno Roelants & Santosh Kumar

Prefazione di Martin Lowery



Ufficio Relazioni Internazionali e Politiche Europee

Contenuto

Prefazione	3
Riconoscimenti	4
Introduzione	5
1. La definizione di cooperativa	9
2. Valori cooperativi ed etici	11
3. Principi cooperativi	17
Conclusione	38
Appendice 1: Dichiarazione ICA d'identità cooperativa	40
Appendice 2: La dichiarazione d'identità cooperativa in una prospettiva storica	42
Appendice 3: Rassegna comparata dei principi cooperativi	45
Appendice 4: Letture consigliate	47

© Alleanza Cooperativa Internazionale, 2021

International Cooperative Alliance

ESAMINIAMO LA NOSTRA IDENTITÀ COOPERATIVA

La dichiarazione ICA d'identità cooperativa continua ad definire i valori su cui si basano le cooperative e conclude enunciando i principi che le cooperative di oggi seguono per mettere in pratica questi valori".

Graham Melmoth
Presidente dell'ICA, 1995-1997

Prefazione

Lo scopo del presente documento è quello di lanciare un riesame della *Dichiarazione ICA d'identità cooperativa*. Adottata a Manchester nel 1995 in occasione del 31° Congresso Cooperativo Mondiale, la Dichiarazione definiva per la prima volta i valori cooperativi ed etici che stanno alla base dei principi elaborati dai fondatori del movimento cooperativo, essa forniva una chiara definizione del modello di impresa cooperativa e aggiornava i principi cooperativi per riflettere le caratteristiche contemporanee del movimento.

Dalla sua adozione, 25 anni fa, è cresciuta costantemente la necessità di approfondire la comprensione e migliorare l'utilizzo del modello di impresa cooperativa. Per questo motivo, all'Assemblea Generale dell'ICA del 2019 a Kigali, in Rwanda, è stato deciso che il tema del 33° Congresso cooperativo mondiale sarebbe stato "Approfondire la nostra identità cooperativa". Il Congresso, che si terrà a Seul, in Corea (in forma ibrida: in presenza e online) dal 1 al 3 dicembre 2021, esplorerà le implicazioni della *Dichiarazione d'identità cooperativa* nel complesso ambiente globale di oggi e segnerà l'inizio di un intenso ri-esame della Dichiarazione.

Per comodità del lettore, questo documento riporta le sessioni specifiche del Congresso che affronteranno direttamente uno o più aspetti della Dichiarazione e pone delle domande che il lettore potrà considerare sia durante la partecipazione alle sessioni che durante le deliberazioni che seguiranno il Congresso. Nel redigere il documento, gli autori hanno attinto alle *Note di orientamento sui principi cooperativi*, pubblicate dall'ICA nel 2015, nonché agli scritti del defunto professor Ian MacPherson, che ha guidato la consultazione culminata nell'adozione della *Dichiarazione d'identità cooperativa*. Troverete in appendice un elenco di questi documenti ed altre letture suggerite.

Nel diffondere questo documento di discussione, ci auguriamo che possano emergere riflessioni e contributi solidi e ponderati da tutte le regioni e i settori globali dell'ICA prima, durante e ben oltre il 33° Congresso Mondiale delle Cooperative.

Martin Lowery
Presidente del Comitato ICA per l'identità cooperativa

Ringraziamenti

Gli autori - **Alexandra Wilson**, componente del consiglio di amministrazione globale dell'ICA, **Ann Hoyt**, professore dell'Università di Madison, Wisconsin, **Bruno Roelants**, Direttore generale dell'ICA, e **Santosh Kumar**, direttore del dipartimento legislazione dell'ICA - desiderano esprimere la loro sentita gratitudine alle molte persone che hanno contribuito alla realizzazione di questo documento, tra cui:

- **Gretchen Hacquard**, direttrice Dipartimento membership dell'ICA e **Hyungsik Eum**, direttore Dipartimento ricerca, che hanno rivisto la prima versione;
- **Ela Bhatt**, fondatrice del movimento cooperativo e sindacale indiano Self-Employed Women's Association (SEWA); **Gillian Lonergan**, responsabile heritage resources, Co-operative Heritage Trust e fiduciaria della UK Society for Co-operative Studies; **Patrick Develtere**, professore del Centre for Global Governance Studies dell'Università di Leuven, Belgio; **Clemente Jaimes**, ex presidente della cooperativa colombiana di valore Pollo Vencedor e della assicurazione cooperativa La Equidad e co-autore della Dichiarazione mondiale sulle cooperative di lavoro; e
- **Hagen Henry**, **Sonja Novkovic**, **Seungkwon Jang**, **Stefania Marcone** e **Gabriela Buffa**, membri della Task Force del Congresso Mondiale delle Cooperative, che hanno rivisto a fondo il documento prima della sua redazione finale.

I nostri più profondi ringraziamenti vanno anche a Martin Lowery, presidente del Comitato per l'Identità del Consiglio di Amministrazione dell'ICA e presidente della Task Force del 33° Congresso Mondiale delle Cooperative, che ha fornito consigli preziosi in tutte le fasi della stesura di questo documento.

Introduzione

La storia delle cooperative è quella di una forma di impresa straordinariamente duratura, piena di risorse e resiliente - gruppi di persone comuni che si uniscono per fornire a loro stessi lavoro, mercati, beni e servizi a costi inferiori e di qualità superiore a quelli altrimenti disponibili".¹

Questo documento ha lo scopo di sostenere una revisione delle tre componenti della *Dichiarazione d'Identità Cooperativa* - la definizione di cooperativa, i dieci valori che sono alla base del modello di impresa cooperativa e i sette principi cooperativi - e di aprire un dialogo globale continuo sulla rilevanza dei principi cooperativi, durante e dopo questa fase del 21° secolo. Questo dialogo inizierà con il 33° Congresso cooperativo mondiale, il cui tema è "Approfondire la nostra identità cooperativa". Le sessioni del Congresso rilevanti per i diversi aspetti dell'identità cooperativa sono annotate a margine. Le domande volte a stimolare la riflessione e la discussione appaiono in tutto il documento.

La prima cooperativa a enunciare l'insieme dei principi operativi riflessi nella *Dichiarazione d'identità cooperativa* fu fondata a Rochdale, in Inghilterra, nel 1844. Da questo momento, il movimento cooperativo è cresciuto enormemente. Oggi esso si estende a quasi tutti i paesi del mondo, comprende più di un miliardo di soci proprietari in tutto il mondo, fornisce circa il dieci per cento dell'occupazione globale ed è costituito da oltre tre milioni di imprese che operano in una grande varietà di settori economici.

Le condizioni sociali, economiche e politiche sono cambiate ripetutamente e drammaticamente durante i quasi due secoli trascorsi da quando sono stati redatti i primi principi, eppure molte delle cooperative che prosperano oggi risalgono a più di 100 anni fa e le persone continuano a rivolgersi al modello di impresa cooperativa per soddisfare i loro bisogni comuni, fondando nuove cooperative, spesso in nuovi settori, quasi ogni giorno. Una delle ragioni principali della forza e del fascino duraturo delle cooperative in tutto il mondo è la loro comune adesione ai principi operativi fondamentali, sostenuti da valori generali, che continuano a definire un modello di impresa unico.

Le regole operative elaborate dai Pionieri di Rochdale si sono evolute in un insieme formale di principi cooperativi internazionali in seguito alla fondazione nel 1895 dell'International Cooperative Alliance (ICA). Fin dall'inizio, un ruolo importante dell'ICA è stato quello di definire, promuovere e difendere i principi. La prima di queste responsabilità è stata soddisfatta attraverso tre aggiornamenti successivi, ognuno dei quali si è basato su ampie consultazioni condotte democraticamente tra i membri dell'ICA: il primo negli anni '30, il successivo negli anni '60 e l'ultimo negli anni '90. L'evoluzione dei principi attraverso questi aggiornamenti è delineata nell'Appendice 2. L'appendice 3 mette a confronto i risultati dei successivi cambiamenti.

Il più recente riesame dei principi, condotto per diversi anni e conclusosi con l'adozione della *Dichiarazione d'identità cooperativa* al Congresso di Manchester del 1995, ha avuto luogo in un contesto di grandi cambiamenti economici e sociali causati dalla liberazione delle restanti colonie europee; la fine della guerra fredda e la grande espansione dell'Unione Europea; l'ascesa delle politiche economiche neo-liberali; la globalizzazione

¹ A. Hoyt e T. Menzani, "The International Cooperative Movement: A Quiet Giant", in *The Cooperative Impresa Movement, 1950 to the Present: Comparative Perspectives in Impresa History*, ed. P. Battilani e H. G. Schroter (Cambridge: Cambridge University Press, 2012), 57.

dell'economia mondiale; e l'avvento della nuova era dell'informazione. Queste mutate circostanze esterne, unite alla crescita delle cooperative in tutto il mondo, anche in nuovi settori economici, hanno fornito l'impulso per una profonda revisione.

**Sessione 1 del
Congresso:**
Esaminare la
nostra identità
cooperativa

Nonostante una diversità di forme e di settori di attività, che va ben oltre l'immaginazione di coloro che hanno fondato le prime cooperative del mondo, le cooperative che hanno partecipato alla revisione degli anni '90 hanno scoperto di avere più cose in comune che non, e che, per la maggior parte di esse, i principi avevano resistito alla prova del tempo. In effetti, c'è una notevole continuità da una versione all'altra, data dal mantenimento dei seguenti elementi:

- Le cooperative sono imprese **aperte**;
- sono politicamente **neutrali**;
- sono governate **democraticamente**;
- privilegiano **le persone sul capitale**;
- e danno grande enfasi all'importanza dell'**educazione**.

La dichiarazione riprende dalla versione del 1966 il principio della **cooperazione tra cooperative**, che, anche se ora più spesso interpretato per riferirsi ai rapporti commerciali tra cooperative e alla partecipazione in associazioni cooperative, ha dato voce all'aspirazione, a lungo sostenuta dai cooperatori europei del XIX secolo, di creare un "commonwealth" cooperativo.

Il Congresso del 1995 ha riformulato i principi in modo da affrontare la rilevanza del modello imprenditoriale cooperativo di fronte al cambiamento delle condizioni economiche e alle questioni sociali e ambientali emergenti. L'aggiunta di un nuovo principio, che esprime un impegno verso lo **sviluppo sostenibile delle comunità** in cui le cooperative sono situate, è degna di nota a questo proposito. La Dichiarazione conteneva anche, per la prima volta, una **definizione universale** di cooperativa basata sul **soddisfamento dei bisogni e delle aspirazioni economiche, sociali e culturali comuni delle persone** e stabiliva una serie di **valori cooperativi ed etici generali** che costituivano un importante complemento ai principi operativi. Con questi nuovi elementi, la Dichiarazione costituiva un insieme di standard internazionali per le cooperative più completo di qualsiasi versione precedente e, come tale, introduceva la nozione di un'**identità** condivisa dalle cooperative di tutto il mondo.

Sette anni dopo l'adozione della Dichiarazione del 1995, nel 2002, le sue componenti separate sono state completamente incluse nella Raccomandazione sulla Promozione delle Cooperative dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, 2002 (n. 193). Per la prima volta, gli standard cooperativi universali adottati dal movimento cooperativo internazionale venivano inclusi per intero nel testo ufficiale di un'organizzazione del sistema delle Nazioni Unite. La Raccomandazione 193 è stata adottata senza opposizione, indicando un pieno consenso all'interno della comunità internazionale. La raccomandazione ha, a sua volta, stimolato l'adozione di statuti cooperativi o la modifica di legislazioni esistenti in molti paesi, tra cui Cina, Brasile, India, Italia, Spagna, Francia, Sudafrica, Vietnam, Filippine, Giappone, Corea e diversi stati degli USA, armonizzando e promuovendo ulteriormente l'identità cooperativa in tutto il mondo.

Sono passati venticinque anni dall'adozione della *Dichiarazione d'identità cooperativa*. Il ritmo dei cambiamenti e dei problemi nel mondo in cui nascono e operano le cooperative non è rallentato: la rivoluzione tecnologica che preoccupava i manager

delle cooperative alla fine del secolo scorso ha lasciato il posto alla completa digitalizzazione dell'economia, trasformando le imprese e la loro attività imprenditoriale in modi difficilmente percepibili dai leader aziendali più lungimiranti di 25 anni fa; le ragazze di tutto il mondo hanno un crescente accesso all'istruzione e le donne si stanno muovendo per prendere il posto che spetta loro nelle attività produttive e nel governo delle loro società, sfidando, in questo processo, norme culturali di lunga data; i lavoratori più giovani nelle economie avanzate si trovano sempre più confinati nell'insicurezza della cosiddetta gig economy, uno status fin troppo familiare ai popoli delle economie in via di sviluppo; la continua globalizzazione economica e il cambiamento tecnologico hanno emarginato interi segmenti della popolazione in molti paesi, dando vita a una sfiducia nelle istituzioni e a movimenti politici populistici, persino reazionari; la diversità, l'equità e l'inclusione sociale sono diventate grida di protesta in molti paesi; il degrado ambientale è peggiorato bruscamente e lo spettro del cambiamento climatico è ora un'emergenza climatica attuale; si profilano massicci spostamenti di popolazione indotti da un clima che cambia, in particolare nel Sud del mondo; l'invecchiamento e il definitivo restringimento della popolazione nelle economie sviluppate promette una riduzione dello stress sull'ambiente naturale e la minaccia della stagnazione economica; e una pandemia che ha raggiunto ogni angolo del globo in pochi mesi ha sconvolto le economie ovunque, gettando molte persone fuori dal mercato del lavoro, dimostrando l'enorme potenziale annunciato dal lavoro a distanza, ed esponendo ovunque le lacune delle reti di sicurezza sociale.

Le prime cooperative del mondo furono probabilmente anche i primi attori di quella che oggi chiamiamo economia sociale e solidale, cercando di organizzare imprese economiche il cui scopo fosse quello di soddisfare i bisogni comuni di beni e servizi su una base che condividesse equamente i benefici dell'attività. Si distinguevano sia dalle imprese formate allo scopo di assicurare profitti ai loro investitori, sia dalle imprese caritatevoli che escludevano i beneficiari da qualsiasi controllo sulla fornitura di beni e servizi su cui contavano. Invocando i valori dell'auto-aiuto e della solidarietà, le cooperative invitavano invece le persone a unirsi in associazioni volontarie per soddisfare i loro bisogni comuni.

Il 20° secolo ha visto la creazione di imprese pubbliche per fornire servizi che una volta erano o avrebbero potuto essere forniti da cooperative in settori diversi come l'energia, la casa, la salute, le assicurazioni e il trasporto pubblico. Gli ultimi 25 anni hanno visto la nascita di nuove forme di impresa sociale che mirano a servire e a dare lavoro a coloro che vivono ai margini della società: sono state inventate le B Corporations, che cercano di bilanciare lo scopo con il profitto, abbiamo visto l'emergere dei sistemi di certificazione B; le questioni ambientali, sociali e di governance sono diventate prioritarie nelle imprese ed hanno dato origine all'emergere di società di proprietà degli investitori orientate a questi scopi. Nel frattempo, le forze isomorfe, inevitabili nel loro effetto se lasciate incontrollate, hanno continuato a portare le cooperative ben consolidate, specialmente quelle nelle economie sviluppate, a mettere in discussione la rilevanza dell'identità cooperativa e ad adottare quindi le pratiche e le norme del mare aziendale che le circonda. Abbiamo visto imprese cooperative allontanarsi dai loro soci, arrivando al fallimento o alla demutualizzazione di imprese cooperative di antica tradizione.

È giunto il momento di chiedersi se siano necessarie nuove revisioni o se la Dichiarazione sia ancora adatta allo scopo, magari con un maggiore supporto interpretativo. Mentre questo testo servirà come documento preparatorio per le discussioni del 33° Congresso cooperativo mondiale dell'ICA, le riflessioni condivise attraverso le varie sessioni del congresso aiuteranno ad aprire un dibattito globale sull'identità cooperativa in un mondo

post pandemico, portando a potenziali miglioramenti basati su consultazioni democratiche con i soci dell'ICA, come è successo in precedenti occasioni ,nei 126 anni di storia dell'International Cooperative Alliance.

1. La definizione di cooperativa

**Sessione 1
del
Congresso:**
Esaminare la
nostra identità

La *Dichiarazione d'identità cooperativa* contiene la prima definizione di cooperativa sviluppata e concordata dal movimento cooperativo internazionale:

Una cooperativa è un'associazione autonoma di persone unite volontariamente per soddisfare i loro comuni bisogni e aspirazioni economiche, sociali e culturali attraverso un'impresa di proprietà comune e controllata democraticamente.

Ciascuna di queste parole è stata scelta con cura, discussa a fondo e infine approvata dal movimento cooperativo internazionale attraverso le delibere dell'Alleanza Cooperativa Internazionale. Attraverso la raccomandazione dell'ILO sulla promozione delle cooperative del 2002 (n. 193),² la definizione è stata successivamente adottata dalla più ampia comunità internazionale. Essa si applica a tutti i tipi di cooperative: consumo, produzione e lavoro, multi-stakeholders, ecc.³

Forse la cosa più importante è che la definizione sottolinea che le cooperative sono **associazioni di persone**, distinguendole così dalle imprese di proprietà degli investitori, che sono, in sostanza, associazioni di capitale.

Le persone in una cooperativa **si uniscono volontariamente** per soddisfare i loro comuni bisogni e le loro aspirazioni economiche, sociali e culturali. Questo implica che il processo decisionale all'interno di una cooperativa dovrebbe essere basato sugli interessi espressi delle persone che condividono quei bisogni e aspirazioni comuni e non sui proprietari del capitale.

**Sessione del
Congresso**
1.4: Patrimonio
culturale
cooperativo

I **bisogni e le aspirazioni** di coloro che si uniscono volontariamente in una cooperativa devono essere intesi come **economici, sociali e culturali**, e non come uno o l'altro, poiché tutte le cooperative riflettono elementi dei tre, anche se in misura diversa. L'elemento culturale è fondamentale quanto gli altri due, poiché le cooperative sviluppano e dipendono da una cultura della cooperazione.

La **combinazione di proprietà e controllo** da parte dei soci della cooperativa, che preclude ogni possibilità di controllo esterno, è una componente fondamentale e originale del modello imprenditoriale cooperativo.⁴ Non preclude l'uso di capitale esterno che non abbia caratteristiche di controllo; né preclude regolari revisioni esterne, che sono di notevole importanza, come spiegato di seguito nel 2° principio cooperativo.

Le cooperative riuniscono un'ampia gamma di stakeholder e, in questo senso, costituiscono un'**economia di stakeholder**.⁵ I soci di una cooperativa possono essere persone che cercano un accesso equo ai servizi finanziari o a servizi essenziali come l'energia e l'acqua. Possono essere persone che cercano un alloggio di qualità, cibo o

² Raccomandazione dell'OIL sulla promozione delle cooperative, 2002 (n. 193), https://www.ilo.org/dyn/normlex/en/f?p=NORMLEXPUB:12100:0:NO::P12100-CODICE-ILO:R1_93.

³ 2019 Linee guida dell'ILO sulle statistiche cooperative,

⁴ C. Sanchez Bajo e B. Roelants, *Capital and the Debt Trap - Learning from Cooperatives in the Global Crisis* (Basingstoke: Palgrave-MacMillan, 2013), 114-127.

⁵ "Cooperative stakeholders are motivated by solidarity and a shared objective they can realize through a cooperative enterprise. They each bring a different perspective to the table, but their interests align to work towards cooperative viability and adherence to cooperative values". S. Novkovic and K. Miner 2015, <https://www.ica.coop/sites/default/files/basic-page-attachments/ica-governance-paper-en-2108946839.pdf>.

altri beni di consumo a prezzi equi. Possono essere artigiani, come panettieri o meccanici, o professionisti autonomi, come medici e avvocati, che si uniscono per fornire un servizio comune. Possono essere imprese dello stesso settore o singoli pescatori, allevatori o agricoltori che si uniscono per soddisfare le loro esigenze comuni di approvvigionamento e commercializzazione. Possono essere lavoratori che cercano un impiego stabile e salari equi in imprese industriali o di servizi competitive. Possono essere scrittori, artisti, attori, musicisti e altri che desiderano svolgere insieme attività culturali o condividere servizi amministrativi. Possono essere fornitori di servizi che cercano il controllo comune di una piattaforma di distribuzione digitale. Possono essere persone che cercano pari opportunità nel lavoro o nell'accesso ai servizi. Gli esempi della diversità dei soci delle cooperative in una stakeholder 'economy abbondano.

Le cooperative di tutti i tipi offrono alle persone l'opportunità di unirsi nei loro sforzi - come afferma la definizione - per soddisfare i loro comuni bisogni e aspirazioni economici, sociali e culturali. Si sforzano di ottenere prezzi più equi, una migliore qualità, una maggiore accessibilità e una più sicura sostenibilità economica a lungo termine di quanto potrebbe essere raggiunto attraverso l'imprenditoria individuale o un modello di impresa motivato da obiettivi o aspirazioni diverse dal servizio ai loro soci.

**Sessione del
Congresso 2:**
Rafforzare la
nostra identità
cooperativa
come vantaggio
competitivo

Bisogna sottolineare che, nonostante il suo scopo sociale, una cooperativa è un'impresa economica. Deve farsi strada sul mercato e quindi deve essere pienamente competitiva. Il suo essenziale carattere cooperativo non deve necessariamente ostacolare il successo commerciale. Infatti, l'identità cooperativa contiene molte componenti che, se enfatizzate, possono costituire un sostanziale **vantaggio competitivo**.

DOMANDA: La definizione di cooperativa è completa? C'è una parte di essa che è obsoleta? C'è qualche parte superflua?

2. Valori cooperativi ed etici

Sessione 1
del
Congresso:
Esaminare la
nostra identità
cooperativa

Introduzione

Pur insistendo normalmente sulla neutralità religiosa e politica, il movimento cooperativo ha profonde connessioni con la gamma di ideologie e religioni del mondo. I cooperatori hanno ripetutamente esplorato i loro sistemi di valori e cercato di identificare l'etica personale e gli ideali sociali che condividono e che motivano le loro azioni. La *Dichiarazione d'identità cooperativa* del 1995 cerca di identificare le caratteristiche migliori nei sistemi di valori del movimento cooperativo e le articola come gli ideali di condotta personale e sociale a cui il movimento aspira. Nel 'Background Paper on the ICA Statement on the Cooperative Identity', l'ICA ha spiegato: 'Qualsiasi discussione sui valori all'interno delle cooperative deve inevitabilmente coinvolgere preoccupazioni profondamente sentite sul comportamento etico appropriato. Di conseguenza, raggiungere un consenso sui valori cooperativi essenziali è un compito complesso ma gratificante'.⁶

Secondo il dizionario Cambridge, i valori sono **"i principi che aiutano a decidere cosa è giusto e cosa è sbagliato, e come agire in varie situazioni"**.⁷ I valori cooperativi di base sono norme generali che le cooperative e i loro soci, leaders e staff dovrebbero condividere e che dovrebbero guidare i loro pensieri e le loro azioni. I valori affermano qual è la cosa giusta da fare. La descrizione dei valori cooperativi ed etici nella *Dichiarazione d'identità cooperativa* dell'ICA cerca di coinvolgere il cuore, la coscienza e la lealtà dei soci cooperatori attuali e futuri.

Il progetto di articolare valori universali per il movimento può essere fatto risalire al Congresso dell'ICA di Copenaghen del 1978, in cui fu espressa la necessità di comprendere le pressioni esercitate sulle cooperative dai profondi cambiamenti socioeconomici e politici che stavano emergendo nel mondo. Il canadese Alexander Laidlaw fu incaricato dall'ICA di studiare l'argomento. Il suo rapporto, *Cooperative in the Year 2000*, fu presentato al Congresso di Mosca nel 1980 e sottolineava la necessità di un ulteriore sviluppo del pensiero cooperativo. Il Congresso dell'ICA di Amburgo del 1984 continuò a discutere su come il movimento cooperativo avrebbe dovuto affrontare questioni globali come la pace, la sicurezza alimentare, l'energia, la protezione dell'ambiente e lo sviluppo cooperativo internazionale. Questa riflessione ha ispirato il successivo lavoro sui valori cooperativi. I "*valori cooperativi fondamentali*" furono il tema principale del Congresso dell'ICA convocato a Stoccolma nel 1988, dove lo svedese Sven Åke Böök fu incaricato di preparare un rapporto sui valori. Il rapporto di Böök fu presentato al Congresso dell'ICA tenutosi a Tokyo nel 1992.

Nel suo saggio "What is the end purpose of it all, The Centrality of Values for Cooperative Success in the Market Place",⁸ Ian MacPherson, che ha guidato il lavoro culminato nell'elaborazione della *Dichiarazione d'identità cooperativa* per l'ICA, sostiene che i valori sono più permanenti dei principi, che, come regole operative, sono stati modificati nei vari decenni

⁶ "Background Paper on the ICA Statement on the Cooperative Identity", in "XXXI ICA Congress Manchester 1995 - Agenda and Reports", *Review of International Co-operation*, Volume 88, N°3, 12.

⁷ <https://dictionary.cambridge.org/dictionary/english/values>.

⁸ "Qual è lo scopo finale di tutto questo? The Centrality of Values for Cooperative Success in the Market Place" in *The Cooperative Business Movement, 1850 to the Present*, ed. Patrizia Battalani e Harm Schröter (Cambridge: Cambridge University Press, 2012), 107-125 e in "2012: Un anno da ricordare", *Enterprise* January (2013): 16-21

in risposta all'esperienza e al cambiamento delle condizioni. ⁹

Valori cooperativi

Le cooperative si basano sui valori di auto-aiuto, auto-responsabilità, democrazia, uguaglianza, equità e solidarietà".

L'**auto-aiuto**¹⁰ allude alla convinzione che le persone possono e devono influenzare il proprio destino. Possono sviluppare le proprie abilità, conoscenze e comprensione attraverso un'azione cooperativa. Questo valore presuppone che le persone abbiano la volontà e la capacità di migliorare la loro sorte nella vita in modo pacifico attraverso un'azione congiunta, che può essere più potente dello sforzo individuale.

L'**auto-responsabilità** indica che i soci si assumono la responsabilità delle loro cooperative e le promuovono presso i loro amici e familiari. È responsabilità dei soci assicurarsi che le cooperative rimangano indipendenti da indebite influenze esterne provenienti da fonti quali il capitale privato e il governo. Questo valore evidenzia anche che i soci hanno una responsabilità verso sé stessi.

La **democrazia** offre un sistema attraverso il quale i soci hanno il diritto di partecipare, di essere informati, di essere ascoltati e di essere coinvolti nelle decisioni. I soci sono la fonte di tutta l'autorità nella cooperativa. L'unità di base della cooperativa è il socio.... Questa base nella personalità umana è una delle caratteristiche principali che distingue una cooperativa dalle imprese controllate principalmente nell'interesse del capitale ¹¹ (ICA Background Paper).

L'**uguaglianza** è fondamentale per la cooperazione. Poiché l'unità di base di ogni cooperativa è il socio, questo valore sostiene l'uguaglianza dei diritti e delle opportunità per i soci e proibisce un trattamento differenziato dei soci basato su qualsiasi tipo di differenza artificiale tra loro. Le cooperative partono dal presupposto che l'uguaglianza dei diritti e delle opportunità per le persone a partecipare democraticamente

Sessione
del
Congresso
2.2:
Governance
inclusiva

⁹ Dato che i valori sono più permanenti dei principi, perché il movimento cooperativo non li ha codificati prima? Secondo Ian MacPherson, la risposta, almeno in parte, è che le diverse scuole cooperative erano state influenzate dai valori inerenti alle diverse teorie politiche (liberali, conservatrici, marxiste, socialdemocratiche, ecc.), ma il movimento cooperativo era determinato a raggiungere l'unità attraverso la neutralità politica. Inoltre, nei primi anni del movimento cooperativo la lealtà nazionale era spesso divisiva. Man mano che il movimento cresceva e si espandeva, prima nell'Europa dell'Est e poi in altri continenti, portava con sé i valori europei. Tuttavia, se il movimento doveva mettere solide radici al di fuori dell'Europa, era importante che il modello d'impresa cooperativa risuonasse con i valori dei popoli degli altri continenti. Negli anni '90, l'ICA aveva un carattere saldamente globale e le ideologie in forte contrasto della guerra fredda non minacciavano più la divisione all'interno del movimento. Questo aprì la porta a una discussione sui valori basata sulle riflessioni di pensatori cooperativi contemporanei e precedenti, tra cui Gino Mattarelli del movimento cooperativo sociale in Italia, Ela Bhatt del movimento SEWA in India, Jose Maria Arizmendiarieta di Mondragon, Alphonse e Dorimène Desjardins (Canada), Alexander Fraser Laidlaw (Canada), W.P. Watkins (UK), James Peter Warbasse (USA) e Toyohiko Kagawa (Giappone). Grandi figure politiche come Mahatma Gandhi, Martin Luther King, Kwame Nkrumah e Nelson Mandela, e il concetto di relazione con la terra enunciato da Pacha Mama in America Latina, hanno ulteriormente ispirato i cooperatori a livello internazionale ad esplorare e dare espressione ai loro valori comuni.

¹⁰ La versione francese della *Dichiarazione d'identità cooperativa* traduce questo valore come 'entraide', letteralmente 'aiuto mutualistico', che sottolinea l'approccio collettivo all'auto-aiuto.

¹¹ "Background Paper on the ICA Statement on the Cooperative Identity", in "XXXI ICA Congress Manchester 1995 - Agenda and Reports", *Review of International Co-operation* Volume 88, N°3, 13.

migliorerà l'uso delle risorse della società e favorirà la mutualità, la comprensione e la solidarietà.

L'**equità** si riferisce alla giustizia nel modo in cui le persone vengono trattate. Nel contesto cooperativo significa che le risorse e le opportunità sono distribuite tra i soci in modo da cercare di ottenere risultati uguali nonostante le diverse circostanze. L'allocazione delle risorse e delle opportunità dovrebbe promuovere risultati equi basati sulla partecipazione e sul controllo democratico dei soci sulla loro cooperativa. I metodi per distribuire le risorse a beneficio di tutti i soci possono includere il ristorno ai soci, allocazioni a riserve di capitale, aumenti o miglioramenti nei servizi o riduzione dei costi (vedi il terzo principio cooperativo qui sotto).

Sessione del Congresso
2.3: Una forte rete imprenditoriale

La **solidarietà** nasce dal presupposto che l'unione fa la forza, che molte persone che lavorano insieme per soddisfare i propri bisogni personali (auto-aiuto) e quelli del gruppo (mutualità) possono produrre maggiori benefici per l'individuo rispetto al lavoro individuale. La globalizzazione dell'economia mondiale e le tecnologie informatiche avanzate hanno sia accresciuto il bisogno che l'opportunità di solidarietà tra i soci, che lavorano insieme attraverso le loro cooperative per migliorare il loro benessere collettivo e si sforzano di connettersi con il più ampio movimento cooperativo dal livello locale a quello internazionale, sostenendo anche valori etici universali.

Valori etici

Nella tradizione dei loro fondatori, i soci della cooperativa credono nei valori etici di onestà, apertura, responsabilità sociale e cura degli altri".

La *dichiarazione d'identità cooperativa continua* ad articolare i valori di comportamento personale ed etico che i cooperatori attuano nelle loro imprese. I valori etici praticati da quelle donne e da quegli uomini che furono pionieri delle cooperative continuano a definire il tessuto e il carattere delle cooperative di oggi. Nel corso del tempo, le grandi aspettative che i soci hanno nei confronti delle cooperative che possiedono e controllano sono cresciute fino ad includere la responsabilità sociale e la cura degli altri. Questo riflette la preoccupazione per la salute e il benessere degli individui all'interno delle comunità e l'impegno ad aiutarli ad aiutarsi attraverso le cooperative. I quattro valori etici sono elencati e spiegati di seguito.

Sessione del Congresso
2.2: Gestione etica della catena del valore

L'**onestà** è il primo dei quattro valori etici. Le prime cooperative sottolineavano l'importanza dell'onestà nel mercato: misurazione accurata, qualità affidabile e prezzi equi. I soci delle cooperative continuano a insistere affinché le loro imprese abbiano rapporti onesti con loro e con i clienti e i fornitori lungo la catena del valore. Questo impegno ha costruito la reputazione e la posizione delle cooperative nelle comunità come imprese di cui ci si può fidare. Questo a sua volta ha portato a rapporti onesti con i non soci e a un alto livello di apertura in tutta l'organizzazione.

L'**apertura** è caratterizzata da un'enfasi sulla trasparenza e la collaborazione. Si riferisce a "l'accessibilità della conoscenza, della tecnologia e di altre risorse; la trasparenza dell'azione; la permeabilità delle strutture organizzative; e l'inclusività di

partecipazione "¹² e "... la disponibilità strutturata e ragionevole per i soci di informazioni e conoscenze rilevanti per il successo della vita della [cooperativa]". ¹³

La **responsabilità sociale** è un impegno individuale al di fuori dei confini di qualsiasi entità economica privata o statale. Per quanto riguarda le cooperative, si riferisce alla cooperativa che accetta la responsabilità e migliora le conseguenze negative per la società derivanti dalle sue azioni e operazioni. Si riferisce anche all'accettazione da parte di una cooperativa della responsabilità di contribuire al benessere della società e dell'ambiente riducendo gli impatti negativi su di essi.

La **cura degli altri** riflette la tolleranza dei cooperatori verso gli altri e la preoccupazione per la loro comunità. Questo valore etico che si può trovare in diverse forme di entità ma è un valore di base per le cooperative, da mettere in pratica. Le cooperative hanno un'affinità naturale per creare un temperamento di cameratismo e interdipendenza tra le persone attraverso azioni basate sulla consapevolezza e la profonda preoccupazione per l'altro.

Collegare i valori alla definizione e ai principi

Associare esplicitamente i valori cooperativi alla definizione e ai principi cooperativi è un contributo chiave della *Dichiarazione d'identità cooperativa*.

Le seguenti relazioni sono suggerite in parte dal testo di Ian Macpherson sopra menzionato e in parte dalle *Note di orientamento sui principi cooperativi*.

Il valore dell'**auto-aiuto** [mutualistico] trova la sua corrispondenza soprattutto nella parte della definizione di **impresa di proprietà comune e controllata democraticamente**, e nei principi di **partecipazione economica dei soci, autonomia e indipendenza e impegno per la comunità**.

L'**auto-responsabilità** si esprime direttamente nei principi del **controllo democratico dei soci** e della **partecipazione economica dei soci**.

La **democrazia** è citata sia nella definizione che nel principio del **controllo democratico dei soci**.

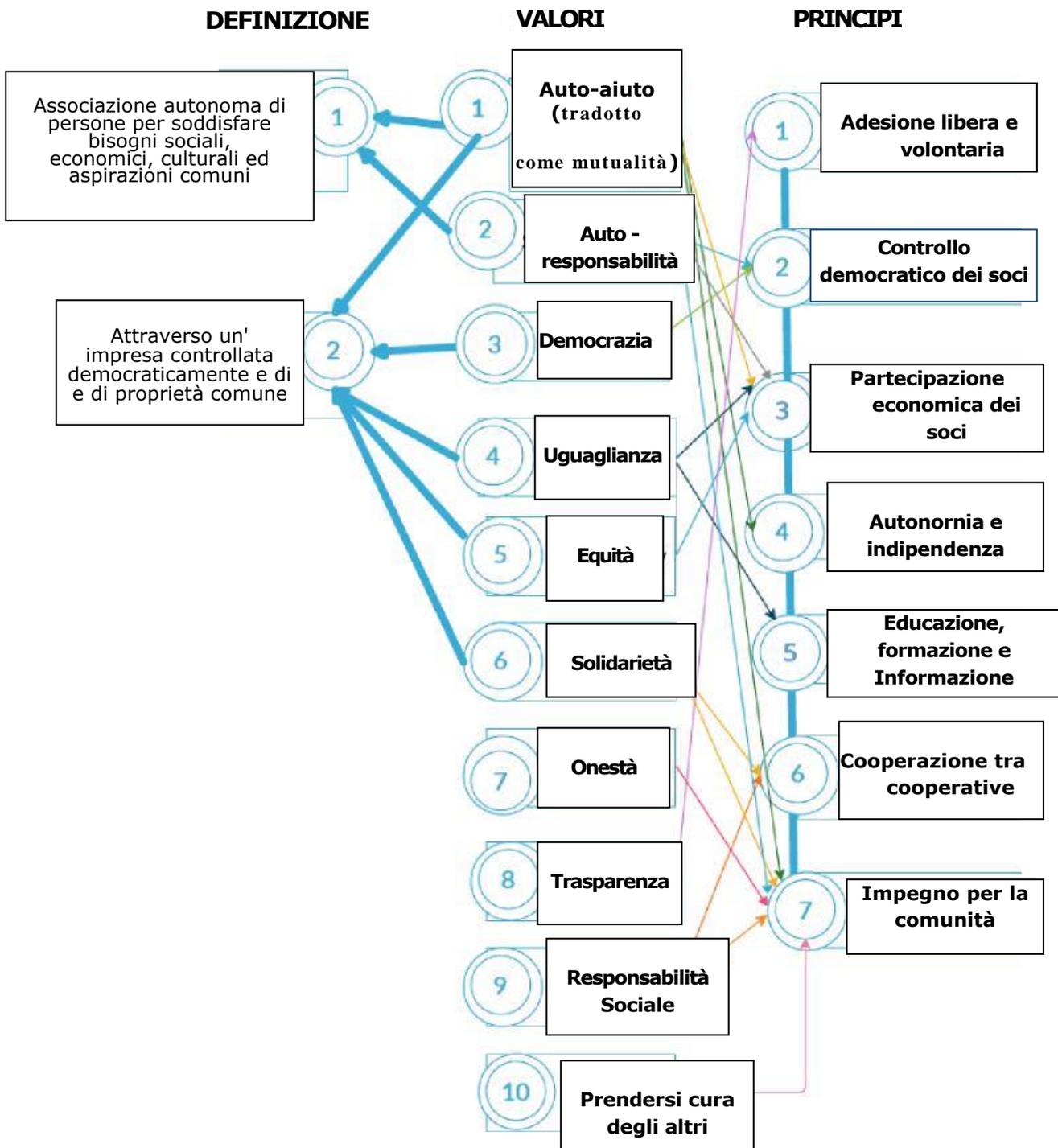
L'**uguaglianza** e l'**equità** si riflettono sia nell'**"impresa di proprietà comune e controllata democraticamente"** che nel principio della **partecipazione economica dei soci**; l'**uguaglianza** è anche collegata al principio dell'**educazione, della formazione e dell'informazione**.

La **solidarietà** è legata principalmente alla prima parte della definizione ("**soddisfare le loro comuni esigenze e aspirazioni economiche, sociali e culturali**"), al principio di **cooperazione tra cooperative** e al principio di **impegno per la comunità**.

¹² Daniel Schlagwein, Kieran Conboy, Joseph Feller, Jan Marco Leimeister e Lorraine Morgan, "Openness With and Without Information Technology: A Framework and a Brief History", *Journal of Information Technology* 32, no. 4 (2017): 297-305, come citato in <https://en.wikipedia.org/wiki/Openness>.

¹³ Sidney Pobihushchy, "I valori cooperativi: Their Meaning and Practical Significance", *CBL Reader* (2012): 25-27.

Le connessioni tra la definizione cooperativa, i Valori e i Principi



DOMANDE:

1. La lista dei valori cooperativi - auto-aiuto, auto-responsabilità, democrazia, uguaglianza, equità e solidarietà - è completa? Manca qualcosa? Ce n'è qualcuno che non c'entra? Il loro significato è chiaro? Quali sono le loro implicazioni per il modo in cui le cooperative si governano e operano?
2. La lista dei valori etici - onestà, trasparenza, responsabilità sociale e cura degli altri - è completa? Manca qualcosa? Ce n'è qualcuno che non c'entra? Quali sono le loro implicazioni per il modo in cui le cooperative si governano e operano?

3. Principi cooperativi

Sessione 1 del Congresso:
Esaminare la nostra identità cooperativa

Le cooperative funzionano secondo i sette principi operativi che sono basati sui valori cooperativi ed etici esaminati nei capitoli precedenti. Il termine "principio" può ingenerare confusione, in quanto non si tratta di principi morali, ma di norme attraverso le quali il modello di impresa cooperativo viene attuato giorno per giorno.

1° Principio cooperativo: Adesione libera e volontaria

Sessione del Congresso 1.2:
Governance inclusiva

Le cooperative sono organizzazioni volontarie, aperte a tutte le persone in grado di utilizzare i loro servizi e disposte ad accettare le responsabilità dell'adesione, senza discriminazione di genere, sociale, razziale, politica o religiosa".

Questo principio è collegato al valore etico dell'apertura.¹⁴

Le cooperative non si limitano a soddisfare i bisogni e le aspirazioni di un gruppo chiuso di cittadini. Una cooperativa è pensata per essere aperta a tutte le persone che condividono gli stessi bisogni ed aspirazioni come quelli serviti dalla cooperativa a seconda della tipologia di soci-stakeholder che la cooperativa ha come missione di servire. L'adesione a una cooperativa è volontaria, è un atto di libera volontà e non è imposta per legge. Il principio esclude qualsiasi barriera artificiale all'adesione, come sarebbe la discriminazione nei confronti delle minoranze razziali, purché il candidato accetti le responsabilità dell'adesione. L'identità cooperativa è quindi inclusiva nella sua vera essenza.

Questa apertura verso il mondo esterno, tuttavia, è condizionata da alcune limitazioni, in particolare:

- la disponibilità dei soci ad accettare le responsabilità che derivano dall'adesione;
- il tipo di stakeholder i cui bisogni e aspirazioni la cooperativa ha la missione di soddisfare: per esempio, uno normalmente deve essere un agricoltore per poter essere socio di una cooperativa agricola;
- l'area geografica che la cooperativa copre: molte cooperative sono legate a una specifica area geografica, che può variare da un villaggio ad un intero paese, con alcune cooperative che hanno una membership internazionale;
- il ritmo dello sviluppo imprenditoriale della cooperativa: lo sviluppo economico è cruciale se si vuole soddisfare il principio di apertura. Il ritmo di apertura della cooperativa deve spesso essere controllato se si vuole che essa adempia alla sua missione. Nel caso di cooperative di lavoratori questo primo principio deve essere

¹⁴ Vedi il grafico nella parte 2: Valori cooperativi ed etici sopra.

condizionato dall'esistenza di un luogo di lavoro specifico, che a sua volta dipende dal livello di sviluppo della cooperativa.¹⁵

Con questo primo principio, troviamo la prima menzione dei **soci** nella *Dichiarazione d'identità cooperativa*. I soci sono un elemento centrale di una cooperativa. Sono le persone che, nella definizione di una cooperativa, possiedono congiuntamente e controllano democraticamente l'impresa. Un socio è di solito un individuo, cioè una persona fisica, in particolare nelle cooperative primarie, ma può anche essere un'organizzazione, in particolare, ma non esclusivamente, nelle cooperative di livello superiore.

Diversità e inclusione

Sessione
del
Congresso
2.1:
Governance
inclusiva

Il 1° principio cooperativo è strettamente legato alla questione dell'inclusione. Fin dall'inizio, il movimento cooperativo ha mostrato inclusione nel trattare la diversità della società umana. Si è sforzato di riunire persone di diversi gruppi sociali, generi, età, affiliazioni politiche e credenze religiose e di includerle all'interno della cooperativa.

La formulazione del 1995 di questo principio menziona per la prima volta il genere. Negli ultimi decenni sono stati fatti significativi passi avanti nell'avanzamento dell'uguaglianza di genere nelle cooperative, incluso maggiori opportunità di lavoro, una legislazione favorevole, protezione contro tutte le forme di violenza e molestie, e sostegno all'imprenditorialità femminile ed accesso per le donne e i soci con diverse identità di genere, nonostante i progressi da una prospettiva globale siano stati lenti. Le donne hanno, in diversi luoghi, creato cooperative femminili per superare la discriminazione e ottenere una voce e un posto per le donne. Tali cooperative, in cui l'adesione è aperta solo alle donne, rispettano il primo principio, in quanto sono istituite per superare la discriminazione di genere e soddisfare i bisogni e le aspirazioni economiche, sociali e culturali comuni vissuti specificamente dalle donne. In molti paesi, sono state un'importante forza di cambiamento.

¹⁵ "Dichiarazione mondiale sulle cooperative di lavoratori", cui fa riferimento la legislazione californiana sulle cooperative di lavoratori. Vedi [https://cicopa.coop/wp-content/uploads/2018/02/dichiarazione mondiale sulle cooperative di lavoratori it.pdf](https://cicopa.coop/wp-content/uploads/2018/02/dichiarazione_mondiale_sulle_cooperative_di_lavoratori_it.pdf)

DOMANDE:

1. Quanto hanno rispettato questo principio le cooperative?
2. Si può dire che l'adesione a una cooperativa sia veramente volontaria e aperta quando offre l'unico accesso disponibile a beni e servizi necessari?
3. Le limitazioni citate sopra sull'adesione aperta sono ragionevoli?
4. Le cooperative sono rimaste indietro rispetto alle imprese private, pubbliche o caritatevoli nel garantire un trattamento equo e la piena inclusione delle minoranze e delle persone svantaggiate? Sono rimaste indietro nel garantire la piena uguaglianza dei loro soci donne?

2° Principio Cooperativo: Controllo democratico dei soci

Le cooperative sono organizzazioni democratiche controllate dai loro soci, che partecipano attivamente alla definizione delle loro politiche e alle decisioni. Uomini e donne che servono come rappresentanti eletti sono responsabili nei confronti dei soci. Nelle cooperative primarie i soci hanno uguali diritti di voto (una testa, un voto) e anche le cooperative ad altri livelli sono organizzate in modo democratico".

Questo principio è legato ai valori cooperativi della democrazia e dell'autoresponsabilità.¹⁶

Voto

Il secondo principio specifica che il controllo democratico da parte dei soci, che abbiamo visto nella definizione di cooperativa di cui sopra, deve essere attuato sulla base non della quantità di capitale posseduto, ma attraverso procedure una persona-un voto nelle cooperative primarie (di base), mentre le cooperative di livello superiore possono avere accordi democratici diversi che riflettono, per esempio, il rapporto tra i soci.

Le cooperative multi-stakeholder, cioè le cooperative con più di un gruppo di soci, come i consumatori, i dipendenti, gli imprenditori indipendenti e le persone giuridiche, che sono emerse negli ultimi decenni, sono caratterizzate da disposizioni specifiche nei loro statuti che prevedono un'adeguata rappresentanza dei vari stakeholder, ad esempio, diversi sistemi di ponderazione all'interno di ciascuna categoria di stakeholder.

**Sessione del
Congresso
2.2: Reti
imprenditoriali**

Indipendentemente dal tipo di soci, una cooperativa è controllata da soci-stakeholder di lungo periodo (produttori, lavoratori, titolari di conti correnti, creditori, ecc.¹⁷) che non cambiano identità né posta in gioco socioeconomica dall'oggi al domani, e il cui comportamento non è dettato dal più alto rendimento possibile degli investimenti, ma piuttosto dall'obiettivo di soddisfare i bisogni comuni e creare una prosperità condivisa. Così, la cooperativa deve generare surplus e avere una strategia a lungo termine per garantire il suo successo all'interno della sua comunità, posti di lavoro sostenibili e operazioni sostenibili.

¹⁶ Vedi il grafico nella parte 2: Valori cooperativi ed etici sopra.

¹⁷ Vedi la parte 1: La definizione di cooperativa sopra.

Sessione del Congresso 2.2:

Gestione etica della catena del valore

Controlli e bilanciamenti

Il controllo democratico da parte dei soci non si limita semplicemente alle procedure formali nelle assemblee generali, ma comprende anche la separazione dei poteri, come in uno stato moderno, con controlli ed equilibri esercitati internamente. Questi controlli ed equilibri sono importanti in una singola cooperativa, ma sono anche fondamentali nelle cooperative di secondo o terzo livello e nei gruppi cooperativi, che hanno strutture più complesse, così come negli ecosistemi nazionali e internazionali del commercio e degli scambi, dove le cooperative sono integrate in catene globali del valore composte da diversi tipi di imprese ed entità, comprese le agenzie statali.

Sessione del Congresso 2.1:

Trarre vantaggio dall'era digitale

Progressi tecnologici

I progressi delle moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione forniscono nuovi strumenti per coinvolgere i soci nei processi democratici della cooperativa. Le "tecnologie libere" hanno facilitato la creazione e la circolazione della conoscenza con processi collaborativi di innovazione orientati allo sviluppo di soluzioni cooperative. Allo stesso tempo, è necessario tenere in debita considerazione l'alfabetizzazione e l'educazione digitale nell'interesse di colmare il clamoroso divario tra i paesi.

Soci eletti nelle strutture direttive¹⁸

Tutti i membri del consiglio di amministrazione eletti sono responsabili delle loro azioni di fronte ai soci della cooperativa, al momento dell'elezione e durante il loro mandato. Secondo il secondo principio, i soci della cooperativa dovrebbero ritenere il consiglio responsabile delle decisioni imprenditoriali chiave e fare in modo che avvenga un continuo rinnovamento democratico, con nuovi candidati alle cariche elettive.

Questo principio implica anche che lo statuto di una cooperativa preveda che i soci possano richiamare e destituire i rappresentanti democraticamente eletti che abusano delle loro posizioni o non adempiono ai loro doveri di rappresentanti eletti.

Tuttavia, il 2° principio cooperativo non significa che i soci della cooperativa e i consigli di amministrazione debbano essere coinvolti nella responsabilità della gestione quotidiana degli affari, quando è delegata e affidata ai CEO e ai dirigenti senior, sotto la supervisione del consiglio.

Protezione contro le scalate esterne

Il controllo democratico dei soci, se attuato correttamente, rende molto più difficile per una persona o un'entità esterna controllare l'impresa che nelle imprese convenzionali, e impossibile attraverso l'acquisizione, a meno che l'impresa non sia stata prima "de-cooperativizzata" (demutualizzata), o, in altre parole, una volta che i soci hanno legalmente e definitivamente rinunciato al loro controllo democratico e ai diritti di proprietà congiunta sull'impresa.

¹⁸ Strutture di governo come i consigli di amministrazione, i consigli di gestione e altri organi di governo.

**Sessione
del
Congresso
2.1:**
Governance
inclusiva

Diversità e inclusione

In conformità con il secondo principio, i soci eletti a posizioni di responsabilità in una cooperativa dovrebbero riflettere la diversità dei soci della cooperativa. Si dovrebbe incoraggiare un'azione positiva per incoraggiare le persone appartenenti a gruppi sottorappresentati tra i soci a candidarsi per l'elezione nelle strutture di governo.¹⁹

**Sessione
del
Congresso
3.2:** Pace e
uguaglianza

Risoluzione dei conflitti

Una delle sfide che i soci delle cooperative devono affrontare nell'attuazione del controllo democratico è quella di sviluppare una cultura che accolga e incoraggi il dibattito, e che possa identificare, gestire e risolvere i conflitti, con la consapevolezza che il verificarsi di conflitti in un'istituzione democratica è normale.

Regolamento del controllo democratico dei soci

Nella maggior parte dei paesi, il controllo democratico dei soci è regolato dalla legislazione sulle cooperative. Dove la legislazione non è efficace o appropriata, le cooperative devono assicurare il controllo democratico attraverso il loro statuto.

La Vigilanza

In alcuni paesi come la Germania, la Francia e l'Austria, ci sono disposizioni legali per l'audit obbligatorio specifico delle cooperative, incluso l'audit dei processi di governance democratica: questa pratica aiuta considerevolmente a proteggere i diritti democratici dei soci e a garantire che la governance democratica sia all'altezza del controllo esterno.

DOMANDE:

1. I soci delle cooperative danno per scontati i loro diritti democratici? Come si può risolvere questo problema?
2. Le grandi cooperative fanno abbastanza per stimolare e facilitare la partecipazione democratica dei loro soci? I principi dovrebbero parlare di questa sfida?
3. Le cooperative sono rimaste indietro nel garantire la piena partecipazione e rappresentanza nelle loro strutture di governance delle donne e di altri gruppi sociali tradizionalmente sottorappresentati? Questo principio può risolvere il problema?
4. Quanto hanno rispettato il principio del controllo democratico le cooperative i cui soci sono persone morali piuttosto che persone fisiche, comprese le cooperative e i gruppi cooperativi e le cooperative primarie i cui soci sono imprese? Sono necessari ulteriori orientamenti?

¹⁹ L'articolo 21 dello Statuto di Cooperatives Europe stabilisce che "La composizione del consiglio di amministrazione dovrebbe riflettere la diversità di età e di genere, garantendo una proporzione minima del 40% di diversità di genere". Nel 2020, l'Assemblea Generale di Cooperatives Europe ha adottato una "Carta degli Impegni" che include una sezione sull'uguaglianza di genere che recita "È solo attraverso l'inclusione, la partecipazione, la coesione e la valorizzazione delle differenze che possiamo procedere sulla strada del cambiamento, che sappiamo essere un elemento cruciale per rispondere alle sfide sociali ed economiche che il mondo sta affrontando".

3° Principio Cooperativo: Partecipazione economica dei soci

Sessione del
Congresso
2.4:
Soddisfare le
future esigenze
di capitale

I soci contribuiscono equamente al capitale della loro cooperativa e lo controllano democraticamente. Almeno una parte di questo capitale è di solito la proprietà comune della cooperativa.

I soci di solito ricevono un compenso limitato, se c'è, sul capitale sottoscritto come condizione per l'adesione. I soci destinano le eccedenze a uno o più dei seguenti scopi: sviluppare la loro cooperativa, eventualmente creando riserve, di cui una parte almeno dovrebbe essere indivisibile; beneficiare i soci in proporzione alle loro transazioni con la cooperativa; e sostenere altre attività approvate dai soci".

Il 3° principio corrisponde ai valori cooperativi di auto-aiuto, auto-responsabilità, uguaglianza ed equità, l'ultimo dei quali deve essere inteso qui nel senso di equità.²⁰

Il concetto economico chiave racchiuso in questo principio, come dichiarato nelle *Note di orientamento sui principi cooperativi*, è che "in una cooperativa, il capitale è il servo, non il padrone"²¹ e che il capitale cooperativo è "al servizio delle persone e del lavoro, non il contrario."²² Infatti, secondo la definizione di cooperativa contenuta nella *Dichiarazione d'identità cooperativa*, i soci delle cooperative mirano a soddisfare "bisogni e aspirazioni economiche, sociali e culturali comuni", non a remunerare il capitale.

Come dichiarato nel principio, la partecipazione economica dei soci comprende il controllo democratico del capitale da parte dei soci, due tipi di capitale interno (il capitale apportato dai soci e rimborsabile ai soci e il capitale che è proprietà comune della cooperativa), e la ripartizione delle eccedenze.

I soci controllano democraticamente il capitale della loro cooperativa

Le *note di orientamento sui principi cooperativi* affermano che "il 3° principio è principalmente una traduzione finanziaria della definizione dell'identità di una cooperativa e delle implicazioni finanziarie del 2° principio - Controllo democratico dei soci."²³ Infatti, se la cooperativa è gestita come "un'impresa di proprietà comune e controllata democraticamente", i suoi soci che esercitano il controllo democratico su di essa devono necessariamente controllare democraticamente anche il suo capitale.

I due tipi di capitale in una cooperativa

I due tipi di capitale in una cooperativa sono a) il capitale nominale conferito dai suoi soci (più eventualmente, secondo alcune leggi nazionali, il capitale esterno di minoranza; vedi sotto) e b) il capitale che è la proprietà comune della cooperativa.

²⁰ Vedi il grafico nella parte 2: Valori cooperativi ed etici sopra.

²¹ International Cooperative Alliance, *Guidance Notes on the Cooperative Principles* (Bruxelles: ICA, 2015),

³⁰. Vedi <https://www.ica.coop/en/media/library/research-and-reviews/guidance-notes-cooperativeprinciples>.

²² Ibidem.

²³ Ibid.

a) Capitale nominale

I contributi dei soci al capitale possono essere modesti o sostanziali, a seconda dei diversi settori e tipi di cooperative. Per esempio, i soci lavoratori di alcune cooperative di lavoratori potrebbero investire, a titolo di partecipazione finanziaria, un importo pari a un anno di salario. Allo stesso tempo, il contributo minimo di capitale richiesto ai soci deve essere finanziariamente accessibile e il suo processo di pagamento gestibile. Questo contributo al capitale della cooperativa qualifica un socio per la comproprietà nella cooperativa.

Per controllare democraticamente il capitale della cooperativa, i soci devono possedere e controllare la maggior parte, o almeno una netta maggioranza, del suo capitale. Le cooperative non sono quindi quotate in borsa, né possono essere nelle mani di investitori privati, a meno che non siano prima "demutualizzate" e quindi cessino di essere cooperative.

Alcune disposizioni legali nazionali permettono la partecipazione di minoranza al capitale nominale della cooperativa da parte di investitori esterni, sempre soggetta all'approvazione dell'assemblea generale della cooperativa, e sempre al di sotto di una soglia fissa.

La partecipazione finanziaria dei soci della cooperativa si distingue dalle azioni degli azionisti di una società quotata in borsa, poiché le azioni dei soci non possono essere scambiate nemmeno tra i soci stessi. Il riscatto e il rilascio di capitale ai soci è quindi normalmente soggetto all'approvazione degli organi decisionali della cooperativa, assicurando che i soci che formano la cooperativa mantengano il controllo sul suo capitale.

Il capitale conferito dai soci è trattato come patrimonio netto e non come una passività nello stato patrimoniale, perché il controllo democratico sul capitale rimane nelle mani dei soci della cooperativa come collettivo e non nelle mani di un singolo socio, e perché c'è poca probabilità di un importante turnover dei soci in un dato momento.²⁴

La disposizione del 3° principio che stipula che "I soci ricevono di solito un compenso limitato, se del caso, sul capitale sottoscritto come condizione per l'adesione" ha lo scopo di evitare che il capitale nominale sottoscritto si svaluti, piuttosto che permettere ai soci di ottenere un reddito da esso. Spesso, il tasso d'interesse previsto è simile al tasso pagato su un conto di deposito ordinario in una banca. È giustificato per compensare i soci di una perdita di valore a causa dell'inflazione. In ogni caso, considerando che il capitale in una cooperativa è strumentale come detto sopra, l'interesse ricevuto non dovrebbe costituire una motivazione finanziaria, e generalmente non lo fa. Invece, la partecipazione finanziaria al capitale nominale della cooperativa è motivata non dall'interesse finanziario ma dai bisogni e dalle aspirazioni comuni dei soci della cooperativa (come da definizione di cooperativa).

b) Il capitale che è proprietà comune della cooperativa

Considerando che è "di proprietà comune", la cooperativa come impresa deve avere un capitale che è sua proprietà comune, e non solo un capitale nominale apportato dai soci e riscattabile quando essi escono dalla cooperativa. Questo capitale comune prende la forma di riserve, che possono essere finanziarie o convertite in immobilizzazioni.

²⁴ Questo è stato riconosciuto dall'International Accounting Standards Board nel 2004 con l'approvazione dell'eccezione IFRIC 2 allo IAS23 32.

**Sessione
del
Congresso
3.5:**

Affrontare le
crisi con
forza

Nelle cooperative, la costituzione sistematica e a lungo termine di riserve separate dal capitale nominale detenuto individualmente dai soci è un elemento fondamentale della sostenibilità finanziaria, che assicura la capacità di sviluppo economico della cooperativa e la sua resilienza in tempi di crisi. Le riserve hanno la stessa importanza in tutte le cooperative del mondo, di diverse dimensioni e ambito di attività, indipendentemente da quanta parte dell'eccedenza sia destinata ad esse.

L'importanza di mantenere e sviluppare le riserve come capitale comune è quadruplica:

- La maggior parte delle cooperative non ha accesso ai mercati finanziari. Mentre alcune cooperative possono utilizzare strumenti finanziari come l'emissione di obbligazioni senza diritto di voto, questi strumenti finanziari di solito non compensano la concreta limitazione di capitale che molte cooperative affrontano, rendendo fondamentale la costituzione di riserve.
- In secondo luogo, per essere economicamente sostenibili, le cooperative devono proteggersi il più possibile dalla volatilità del mercato. I tempi di crisi di solito dimostrano la correttezza di questa strategia. Le riserve cooperative sono generalmente investite nella crescita a lungo termine dell'impresa, ma possono anche essere usate come garanzia collaterale o sistemi di garanzia comune quando è necessario negoziare prestiti urgenti con le banche, come durante le crisi economiche. Nelle banche cooperative, il fatto che un'alta percentuale di capitale sia costituita da riserve piuttosto che da capitale nominale dei soci, tende ad aumentarne sostanzialmente la qualità e il rating.
- In terzo luogo, la costituzione di riserve comuni riduce il rischio finanziario per il singolo socio della cooperativa, poiché le perdite sono assorbite principalmente dalle riserve piuttosto che dal capitale nominale dei soci. Rende possibile ai soci di godere di una responsabilità limitata nella cooperativa (generalmente limitata all'ammontare del loro contributo al capitale della cooperativa), come avviene nella maggior parte dei regimi giuridici cooperativi.
- In quarto luogo, aumentando gradualmente il capitale comune rispetto al capitale nominale conferito dai soci, le riserve costituiscono un elemento fondamentale della crescita economica della cooperativa e, considerando il forte radicamento della cooperativa nella comunità, un contributo chiave allo sviluppo sostenibile della comunità.

**Sessione del
Congresso
3.4: Rafforzare
la comunità**

Il 3° principio cooperativo prevede anche la possibilità che parte delle riserve "siano indivisibili". Le riserve indivisibili sono beni che non possono mai essere ridistribuiti ai soci, anche in caso di scioglimento della cooperativa. Le riserve indivisibili non sono necessariamente beni bloccati (e di solito non lo sono), e possono invece essere utilizzate per qualsiasi scopo, come l'investimento nella crescita dell'impresa o anche il cash-flow in caso di necessità.²⁵ In un regime di riserve indivisibili, se l'impresa viene chiusa, il suo

²⁵ Le riserve indivisibili si trovano più comunemente nei paesi con tradizioni di Civil Law che nelle giurisdizioni di Common Law. La legislazione in luoghi come Francia, Italia, Spagna, Portogallo, Argentina e la provincia canadese del Quebec rende tali riserve obbligatorie. Le tendenze legislative hanno visto l'obbligo di riserve indivisibili diffondersi in altre parti del mondo tra cui, negli ultimi anni, California, Grecia e Giappone. Anche il Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti ha promosso attivamente le riserve indivisibili. Vedi B. Reynolds, "Indivisible Reserves - some see unallocated equity as a way ops can help fortify their future", *USDA: Rural Cooperatives* (maggio/giugno 2013): 12-15.

Le riserve, se ce ne sono dopo il pagamento di qualsiasi debito residuo, sono di solito trasferite a una federazione, un fondo di sviluppo cooperativo o un'istituzione simile che promuove le cooperative. Per questo motivo, sono generalmente sottoposti a un regime fiscale favorevole.

Le riserve indivisibili sono un potente deterrente contro le frodi e i tentativi di demutualizzazione e di acquisizione esterna. Infatti, l'acquirente esterno deve convincere i soci della cooperativa a rinunciare al loro potere di controllo democratico attraverso una decisione dell'assemblea generale. Anche quando questo accade e l'impresa è stata demutualizzata e venduta, l'acquirente non può rivendicare il possesso di tali riserve.

Le riserve indivisibili conferiscono anche un ulteriore livello di stabilità al capitale comune della cooperativa, e quindi anche un contributo ancora più solido allo sviluppo sostenibile della comunità.

Le riserve indivisibili ci forniscono un altro indizio fondamentale nella razionalità di fondo delle cooperative, che sono viste come appartenenti non solo ai loro soci attuali, ma anche a quelli futuri. Infatti, poiché una cooperativa è un'entità economica a lungo termine in cui i soci effettivi e potenziali attraversano le generazioni, anche la sua appartenenza dovrebbe essere vista come un'estensione generazionale.

Assegnazione delle eccedenze

Poiché i soci sono i comproprietari della cooperativa, essi sono anche i comproprietari delle eccedenze che la cooperativa genera. Le eccedenze di una cooperativa possono essere destinate alle riserve, ai soci in proporzione alle loro transazioni con la cooperativa, o ad altri scopi approvati dai soci. Il rapporto tra queste diverse destinazioni è sotto il controllo democratico dei soci, nei limiti della legislazione cooperativa, che può prevedere rapporti minimi per alcune di esse.

a) Parte delle eccedenze destinate alle riserve

Considerando la loro importanza, le riserve che abbiamo esaminato sopra sono una delle destinazioni chiave delle eccedenze.

b) Parte delle eccedenze assegnate ai soci in proporzione alle loro transazioni con la cooperativa

Una parte del surplus viene normalmente assegnata ai soci, ma secondo un meccanismo totalmente diverso dai dividendi degli azionisti, poiché non si basa sulla remunerazione del capitale, ma sulle transazioni che avvengono durante l'anno tra il socio e la cooperativa.

Cosa sono queste transazioni? Sono gli scambi finanziari ordinari che avvengono tra il socio e la cooperativa. Possono essere di tre tipi fondamentali:

- **Vendita** di beni o servizi a o attraverso la cooperativa da parte dei soci come agricoltori o artigiani;
- **Acquisto** di beni o servizi da o attraverso la cooperativa da parte dei soci come consumatori, pazienti, creditori, utenti di elettricità ecc.;

- **Remunerazione** da parte della cooperativa ai soci per il lavoro che vi apportano, come nel caso dei soci lavoratori.²⁶

Ognuno di questi tre tipi di transazioni tra il socio e la cooperativa (vendite, acquisti o remunerazioni) viene effettuato sulla base di valori finanziari precedentemente definiti. L'attribuzione delle eccedenze di fine anno ai soci permette di adeguare al rialzo questo valore finanziario e quindi di fornire ai soci il valore finanziario più giusto possibile per le transazioni che hanno avuto con la loro cooperativa durante l'anno.

Va sottolineato che l'assegnazione delle eccedenze ai soci non è obbligatoria. I soci della cooperativa possono decidere congiuntamente di non ridistribuire le eccedenze, sia temporaneamente che permanentemente. Questo è spesso il caso, per esempio, nelle cooperative sociali.

c) Parte delle eccedenze destinate ad altre attività approvate dai soci

In un certo numero di paesi, una parte del surplus è destinata a fondi specifici, come un fondo di educazione e promozione in Spagna. In alcuni casi, parte del surplus è destinato a un fondo comune a una rete più ampia di cooperative, come nel gruppo Mondragon. Le cooperative possono anche scegliere di destinare una parte del surplus a un fondo specifico che contribuisca alla comunità locale o a cause sociali, dando attuazione al 7° principio (vedi sotto).

Considerazioni finali

Come abbiamo visto, il 3° principio stabilisce il ruolo strumentale del capitale in una cooperativa, in accordo con la missione delle cooperative, che è quella di soddisfare i "comuni bisogni e aspirazioni economiche, sociali e culturali" dei soci. Estende il 2° principio cooperativo del controllo democratico dei soci al campo del capitale e della gestione finanziaria. Stabilisce due tipi di capitale in una cooperativa, il capitale nominale conferito dai soci e il capitale che è proprietà comune della cooperativa ed è costituito da riserve. Fornisce linee guida su come le eccedenze dovrebbero essere assegnate, indicando due destinazioni principali - le riserve e i soci in proporzione alle loro transazioni con la cooperativa -, più qualsiasi altra assegnazione che può essere decisa dai soci. Introduce il concetto di indivisibilità per una parte delle riserve, che non è mai divisibile tra i soci, anche in caso di scioglimento della cooperativa.

Queste disposizioni forniscono le principali linee guida finanziarie per assicurare la sostenibilità finanziaria e la resilienza delle cooperative, in conformità con le altre componenti del modello di impresa cooperativo come espresso nella *Dichiarazione d'Identità Cooperativa*.

²⁶ Questi tre tipi fondamentali di socio di cooperativa (socio produttore, socio consumatore e socio lavoratore) sono stati formalmente riconosciuti dall'ILO 20th Conference of Labour Statisticians attraverso le prime "ILO Guidelines Concerning Statistics of Cooperatives" (ottobre 2018), https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---dgreports/---stat/documents/meetingdocument/wcms_648558.pdf.

DOMANDE:

1. Le disposizioni relative alla partecipazione finanziaria dei soci affrontano adeguatamente i bisogni di capitale delle cooperative in tutte le fasi del loro sviluppo (cioè, avvio, crescita e sviluppo, maturità)?
2. Le riserve indivisibili, che offrono una difesa efficace contro i tentativi di demutualizzazione, dovrebbero essere maggiormente enfatizzate?

4° Principio Cooperativo: Autonomia e indipendenza

Sessione
del
Congresso
1.5:
Partnership
con i governi

Le cooperative sono organizzazioni autonome di auto-aiuto controllate dai loro soci. Se stipulano accordi con altre organizzazioni, compresi i governi, o raccolgono capitali da fonti esterne, lo fanno a condizioni che assicurano il controllo democratico dei loro soci e mantengono la loro autonomia cooperativa".

Questo principio è legato al valore dell'auto-aiuto [mutualità].²⁷ Definisce le relazioni tra una cooperativa e il governo o qualsiasi altra entità con cui potrebbe stipulare un accordo. Ammonisce le cooperative a non mettere a rischio la loro indipendenza e il controllo democratico dei soci stipulando accordi che potrebbero compromettere l'autonomia della cooperativa.

Relazioni con i governi

Il quarto principio chiarisce che le cooperative sono attori non statali, anche quando hanno accordi con le autorità pubbliche, come i contratti per la fornitura di servizi pubblici.

Quando una cooperativa è vista come un tipo di entità para-pubblica, è spesso il risultato di una confusione tra i concetti di "pubblico" e "comune". Nonostante il loro carattere *comune* (controllo democratico, proprietà congiunta, bisogni e aspirazioni comuni, capitale comune, approccio collettivo degli stakeholder), le cooperative non sono imprese pubbliche ma imprese non pubbliche a tutti gli effetti che godono di completa autonomia e indipendenza dallo Stato: possono avere forti partnership con il settore pubblico, ma non devono essere confuse con esso.

Il ruolo essenziale del governo nella promozione delle cooperative nel rispetto del principio dell'autonomia e dell'indipendenza delle cooperative è chiaramente espresso nella raccomandazione dell'ILO sulla promozione delle cooperative del 2001 (n. 193), che afferma che "i governi dovrebbero fornire una politica di sostegno e un quadro giuridico coerente con la natura e la funzione delle cooperative e guidato dai valori e dai principi cooperativi" (paragrafo 6) e sostiene la necessità che le cooperative siano "trattate in conformità alla legge e alla prassi nazionale e a condizioni non meno favorevoli di quelle accordate ad altre forme di imprese e organizzazioni sociali" (paragrafo 7.2).

²⁷ Vedi il grafico nella parte 2: Valori cooperativi ed etici sopra.

La raccomandazione 193 dell'ILO afferma inoltre che: "I governi dovrebbero introdurre misure di sostegno, se del caso, per le attività delle cooperative che soddisfano specifici risultati sociali e di politica pubblica, come la promozione dell'occupazione o lo sviluppo di attività a beneficio di gruppi o regioni svantaggiate. Tali misure potrebbero includere, tra l'altro e per quanto possibile, benefici fiscali, prestiti, sovvenzioni, accesso a programmi di lavori pubblici, e disposizioni speciali sugli appalti" (paragrafo 7.2).²⁸

Il quarto principio richiede che, quando le politiche governative promuovono la fornitura di servizi da parte delle cooperative in particolari settori economici, o sostengono la creazione di posti di lavoro e le attività di riduzione della povertà da parte delle cooperative, tale sostegno dovrebbe essere fornito in modo da preservare l'autonomia e l'indipendenza della cooperativa.

Sessione del Congresso 2:
Rafforzare la nostra identità cooperativa come vantaggio competitivo

Negli ultimi anni si sono moltiplicati gli esempi di partnership tra governo e movimento cooperativo, secondo il concetto di co-creazione. Questo tipo di relazione mantiene pienamente l'autonomia e l'indipendenza della cooperativa come attore a sé stante e dimostra che tale autonomia e indipendenza sono compatibili con un alto grado di cooperazione con le autorità pubbliche. Il principio di una partnership efficace e paritaria per il progresso delle cooperative tra il governo e il movimento cooperativo è delineato nella linea guida delle Nazioni Unite A/56/73 del 2001 che mira a creare un ambiente favorevole allo sviluppo delle cooperative, incluso il supporto istituzionale, la ricerca e l'informazione, la fornitura di finanziamenti e l'elaborazione di leggi e politiche.

Sessione del Congresso 4.2: Servizi sanitari e sociali accessibili

La crescita delle cooperative sociali, nata per prima in Italia, è una manifestazione della missione del movimento cooperativo di rispondere ai bisogni delle persone attraverso l'erogazione di servizi di utilità generale (sanità, istruzione, servizi sociali, ecc.) e l'offerta di lavoro alle persone svantaggiate. Per questo motivo, il principio di autonomia e indipendenza è ulteriormente enfatizzato nel caso delle cooperative sociali: esse hanno spesso una forte interazione con le autorità pubbliche nell'erogazione di servizi di utilità generale, come stabilito negli *Standard Mondiali delle Cooperative Sociali*²⁹, che completano la *Dichiarazione d'Identità Cooperativa* delle cooperative sociali.

Raccolta di capitale da altre fonti e dipendenza da un'altra impresa

Sessione del Congresso 2.4: Soddisfare le future esigenze di capitale

Il quarto principio cooperativo richiede anche che le cooperative evitino i pericoli di capitale da parte di investitori esterni, o che il controllo effettivo sull'attività di una cooperativa sia esercitato attraverso obblighi di conformità, che possono portare a cedere il controllo dai soci a persone o entità esterne.

Il ruolo delle organizzazioni cooperative

Le *organizzazioni* cooperative, vale a dire le organizzazioni che federano, servono e rappresentano le cooperative, che sono state formalmente riconosciute dalla Raccomandazione sulla Promozione delle Cooperative dell'ILO, 2002 (n° 193), hanno un ruolo chiave nel promuovere il rispetto del quarto principio, assicurando che i governi stabiliscano dei quadri legali e normativi in cui le cooperative possano prosperare mantenendo la loro autonomia e indipendenza.

²⁸ <http://www.ilo.org/dyn/normlex/en/f?p=1000:12100:0::No::P12100ILOCoDer193>, clausola 7 (2).

²⁹ <https://www.cicopa.coop/wp-content/uploads/2017/12/World-Standards-of-SocialCooperatives-EN-1-1.pdf>.

DOMANDE:

1. Il principio così come enunciato riconosce adeguatamente che le autorità pubbliche possono intervenire nell'autonomia delle cooperative tanto attraverso la legislazione e la regolamentazione, quanto attraverso i termini dei contratti che stipulano con le cooperative?
2. Le pressioni del mercato compromettono l'autonomia e la libertà d'azione delle cooperative tanto quanto gli accordi legali che esse stipulano? Il quarto principio può affrontare questa sfida?

5° principio cooperativo: educazione, formazione e informazione

Sessione
del
Congresso
1.3:
Opportunità
educative

Le cooperative forniscono istruzione e formazione ai loro soci, ai rappresentanti eletti, ai dirigenti e ai dipendenti in modo che possano contribuire efficacemente allo sviluppo delle loro cooperative. Informano il pubblico - in particolare i giovani e gli opinionisti - sulla natura e i benefici della cooperazione".

Questo principio è legato ai valori cooperativi di democrazia, uguaglianza e solidarietà.³⁰

Insieme al secondo principio del controllo democratico dei soci, l'educazione è uno dei primi principi cooperativi, come stabilito nel Regno Unito dai Pionieri di Rochdale. L'educazione cooperativa ha anche giocato un ruolo fondamentale nella crescita delle cooperative in altre tradizioni, come Raiffeisen in Germania, Antigonish in Canada, e Mondragon nei Paesi Baschi spagnoli. L'educazione era e rimane un motore della crescita cooperativa. La volontà di condividere le esperienze e di imparare dai successi, dalle battute d'arresto e dai fallimenti precedenti sono i fattori principali della dimensione e della diversità delle cooperative nel movimento cooperativo di oggi.

Il 5° principio mira innanzitutto ad aiutare i soci della cooperativa a comprendere l'identità cooperativa nelle sue varie componenti e ad imparare ad applicarle nel mondo di oggi che cambia rapidamente.

Ci sono tre concetti distinti in questo quinto principio: educazione, formazione e informazione:

- L'educazione riguarda la comprensione dell'identità cooperativa e dei suoi standard e il saperli applicare nelle operazioni quotidiane di un'impresa cooperativa. Comprende anche una più ampia educazione cooperativa attraverso il normale sistema educativo.
- La formazione riguarda lo sviluppo delle competenze pratiche di cui i soci e i dipendenti hanno bisogno sia per gestire la loro cooperativa secondo un'impresa efficiente ed etica

³⁰ Vedi il grafico nella parte 2: Valori cooperativi ed etici sopra.

e di controllare democraticamente la loro cooperativa in modo responsabile e trasparente.

- L'informazione mira a far sì che il pubblico in generale, "in particolare i giovani e gli opinion leader", conosca le cooperative e i benefici che esse apportano alla società in generale. Cattura le informazioni di cui i soci della cooperativa hanno bisogno per esercitare il controllo democratico sulla loro impresa, così come le informazioni e le conoscenze scambiate tra le cooperative.

Educazione, formazione e controllo democratico dei soci

Il 5° principio è essenzialmente legato alla corretta attuazione del 2° principio. Infatti, la possibilità per i soci di esercitare un effettivo controllo democratico sulla loro impresa richiede che essi siano adeguatamente formati per assumersi la responsabilità della gestione di un'impresa, per prendere decisioni strategiche nelle assemblee generali e nei consigli elettivi, e per comprendere l'evoluzione della loro impresa.

È fondamentale capire che una cooperativa è un tipo di impresa in cui i cittadini comuni hanno una possibilità unica di essere pienamente formati ad assumersi responsabilità imprenditoriali e ad essere coinvolti nella democrazia economica. I soci di una cooperativa sono, come abbiamo visto nella precedente parte 1 sulla definizione di cooperativa, normali portatori di interesse come agricoltori, pescatori, consumatori, ecc. Anche se non tutti hanno familiarità con la gestione ordinaria dell'impresa, devono occasionalmente prendere decisioni imprenditoriali difficili. Pertanto, l'unico modo in cui il controllo democratico dei soci può essere assicurato efficacemente nelle cooperative è quello di investire fortemente nella formazione e nell'istruzione dei soci ordinari.

Il 5° principio richiede quindi che la formazione dei soci sia accessibile e inclusiva per tutti i soci, specialmente per quei gruppi di soci sottorappresentati nelle strutture democratiche della cooperativa.

È altrettanto fondamentale, in base al quinto principio, che i rappresentanti eletti acquisiscano le competenze e le conoscenze necessarie per poter prendere decisioni nell'interesse a lungo termine della loro cooperativa e dei suoi soci, rispettando il modello di impresa cooperativo. Questo principio si estende ai dirigenti e ai dipendenti delle cooperative.

Cooperative di studenti e bambini

Un potenziale significativo per l'educazione cooperativa risiede nelle cooperative di studenti e bambini. In tutto il mondo, l'educazione cooperativa attraverso queste cooperative va al di là di un'esperienza di apprendimento sulla cooperazione: impartisce le competenze necessarie per la creazione di posti di lavoro e la generazione di reddito attraverso lo sviluppo di nuove cooperative e stimola la formazione di un pool di futuri leader cooperativi. Le cooperative universitarie e scolastiche in Giappone, nella Repubblica di Corea, in Malesia, nelle Filippine e in altri paesi asiatici, così come in Canada, Finlandia, Germania, Spagna e in molti altri paesi, stanno dimostrando di essere una fonte e un terreno di formazione per una nuova generazione di leader cooperativi nello spazio dell'educazione formale, con esperimenti cooperativi intrapresi in contesti di educazione semi-formale e informale.

L'educazione cooperativa nel sistema educativo formale

Una sfida attuale del movimento cooperativo è come affrontare il riconoscimento delle cooperative nei curricula delle scuole elementari e secondarie e delle università, che è diminuito in diverse parti del mondo con la chiusura dei corsi cooperativi, ed è cresciuto in alcuni altri paesi, come Argentina e Brasile.

La raccomandazione 193 dell'OIL afferma che "le politiche nazionali dovrebbero in particolare promuovere l'educazione e la formazione ai principi e alle pratiche cooperative, a tutti i livelli appropriati dei sistemi nazionali di istruzione e formazione, e nella società in generale" (paragrafo 8. (1) (f)). Le *organizzazioni* cooperative, vale a dire le organizzazioni che servono, promuovono e rappresentano le cooperative, hanno una missione importante nel far diventare realtà questa dichiarazione politica.

I giovani di tutto il mondo devono adattare il loro pensiero economico al mondo competitivo di oggi. Il movimento cooperativo in molti paesi ha contribuito allo sviluppo dell'insegnamento e dell'apprendimento in materia cooperativa per i giovani attraverso il sistema educativo formale e attraverso l'istruzione e la formazione volontaria.

In tutto il mondo, i collegi cooperativi hanno giocato un ruolo importante nell'aiutare a sviluppare manager con competenze cooperative adeguate. Negli ultimi decenni, i programmi di livello superiore, come i master in gestione cooperativa, hanno creato opportunità per i leader emergenti di diverse cooperative di incontrarsi e condividere le loro idee ed esperienze sia di persona che online.

Il 5° principio richiede che i fornitori di istruzione e formazione cooperativa specializzata, come i college cooperativi e i dipartimenti di studi cooperativi all'interno delle istituzioni di istruzione superiore, siano ulteriormente riconosciuti e promossi, con reti e consorzi più forti tra cooperative e fornitori di istruzione. La ricerca sull'impresa cooperativa e l'educazione, il diritto e la storia del movimento dovrebbe essere promossa, sostenuta attraverso finanziamenti pubblici.

La predominanza di altri modelli di impresa nell'educazione aziendale rende ancora più vitale la promozione del modello di impresa cooperativo attraverso l'educazione.

Informazione e comunicazione

Il 5° principio richiede anche che l'informazione sulle cooperative sia diffusa attraverso i media, e le organizzazioni cooperative hanno un ruolo particolarmente importante in questo senso.

**Sessione del
Congresso
1.1:** Un forte
marchio
cooperativo

Affinché le cooperative si adattino al mondo di oggi, il quinto principio richiede che le cooperative sviluppino strategie di comunicazione adeguate alle nuove opportunità di miglioramento della comunicazione. Richiede anche di avvicinarsi agli opinion leader come gruppo chiave a cui rivolgersi attraverso la diffusione di informazioni sulle cooperative, compresi i dati economici e le statistiche delle cooperative.

Tecnologia dell'informazione e della comunicazione

**Sessione del
Congresso 2.1:**
Trarre vantaggio
dall'era digitale

Lo sviluppo delle tecnologie avanzate dell'informazione e della comunicazione (TIC) fornisce nuove opportunità per la fornitura di educazione cooperativa, permettendo

programmi e risorse innovativi da consegnare a un gran numero di soci della cooperativa. Rende possibile ai discenti di cercare informazioni e sviluppare conoscenze in qualsiasi momento e ovunque sia disponibile l'accesso.

D'altra parte, il rapido progresso delle TIC nell'economia digitale globale crea una nuova importante serie di questioni legate all'informazione che devono essere affrontate dal punto di vista dell'identità cooperativa. In particolare, c'è un potenziale conflitto tra la condivisione dei dati digitali dei soci all'interno di una cooperativa o tra cooperative e il diritto individuale dei soci alla privacy dei dati.

Come possono le cooperative accedere e utilizzare al meglio i dati dei soci, e in particolare i dati prodotti dai soci nella loro interazione con dispositivi e piattaforme digitali, per lo sviluppo delle imprese cooperative? La cooperazione comporta la condivisione di obiettivi comuni. I dati condivisi hanno un potenziale significativo per le cooperative per soddisfare meglio questi obiettivi comuni in tutti i settori, specialmente nello sviluppo tempestivo di nuovi prodotti e servizi.

La condivisione dei dati tra i soci e la cooperativa per scopi sociali e di mutuo beneficio può essere accelerata se i soci della cooperativa le hanno espressamente dato il diritto di usare e valorizzare i loro dati e di condividerli con terze parti. Questo potrebbe generare un enorme valore sociale ed economico unendo i dati che vengono acquisiti dalle cooperative ogni minuto, creando il potenziale non solo per una maggiore efficienza delle imprese in tutto l'ecosistema cooperativo ma anche un modo completamente nuovo di intendere la mutualità di sistema.

Quando i dati digitali di un socio della cooperativa diventano un bene prezioso utile per raggiungere un obiettivo comune, come si applicano gli attuali principi e valori cooperativi?

L'educazione cooperativa come stimolo all'innovazione

**Sessione del
Congresso
2.5:**
Innovazione
imprenditoriale

Le cooperative hanno una comprovata esperienza nell'innovazione, in particolare nell'innovazione organizzativa, ad esempio l'inclusione di vari stakeholder nella proprietà e nel controllo della stessa impresa attraverso l'organizzazione di cooperative multi-stakeholder, ma anche nell'innovazione finanziaria e di prodotto sostenibile, ad esempio forme innovative di capitale e strumenti finanziari. Questa capacità di innovazione è indissociabile dal forte impegno delle cooperative nell'istruzione, nella formazione e nell'informazione, e dalla loro intercooperazione nello sviluppo di centri di ricerca, scienza e invenzioni, e come si è visto più recentemente nel software e nei sistemi di moneta alternativa.

Finanziamento dell'educazione cooperativa

**Sessione del
Congresso
1.2:**
Governance
inclusiva

L'istruzione e la formazione da parte delle cooperative stesse dovrebbero essere finanziate attraverso le risorse proprie del movimento cooperativo, sostenute da esenzioni fiscali, come compito delle organizzazioni di rappresentanza delle cooperative, in collaborazione con il governo.

Inclusione e trasformazione sociale

L'educazione cooperativa va anche nella direzione di una società basata sulla conoscenza che genera, elabora, condivide e rende disponibile la conoscenza, e che incoraggia l'apprendimento permanente al fine di costruire una cultura di

partecipazione civica, solidarietà e trasformazione sociale. L'educazione cooperativa all'interno della cooperativa non riguarda solo la gestione dell'impresa. Per esempio, troviamo attività educative partecipative lanciate da cooperative di consumatori sul cibo e sulla salute. Questi esempi riguardano l'educazione delle persone ad assumersi pienamente le loro responsabilità come portatori di interessi specifici (consumatori, pescatori, ecc.) e come cittadini pienamente consapevoli e responsabili, e lo sviluppo di un futuro sostenibile, inclusivo e pacifico per tutti.

DOMANDA:

1. La portata di questo principio è troppo ampia? Non abbastanza ampia?

6° Principio Cooperativo: Cooperazione tra cooperative

Le cooperative servono i loro soci nel modo più efficace e rafforzano il movimento cooperativo lavorando insieme attraverso strutture locali, nazionali, regionali e internazionali".

Questo principio è legato al valore cooperativo della solidarietà e al valore etico della responsabilità sociale.³¹

Fin dai primi tempi, nel ^{XIX} secolo, le cooperative dello stesso paese e di paesi diversi hanno iniziato a lavorare insieme. Hanno gradualmente creato organizzazioni nazionali di vertice per unire e rappresentare le cooperative. Nella sfera economica, la Cooperative Wholesale Society (CWS) è stata fondata già nel 1863 come la prima grande cooperativa secondaria tra le cooperative di consumo del Regno Unito, e molte altre cooperative di secondo o terzo livello e gruppi cooperativi sono stati creati da allora in tutto il mondo. Tuttavia, è stato solo durante la revisione degli anni '60 degli standard cooperativi che questo principio è stato formulato esplicitamente.

Il sesto principio cooperativo si riferisce a un movimento cooperativo più ampio a cui le singole cooperative appartengono e contribuiscono, cioè una comunità di persone aperta e dinamica. Esso suggerisce che, mentre le cooperative possono ottenere molto individualmente, ottengono molto di più quando lavorano insieme in modo continuo per creare economie di scala e costruire una forza rappresentativa comune. L'integrazione delle cooperative mira fondamentalmente a rafforzare le strutture primarie e deve sempre servire gli interessi e i bisogni dei soci delle cooperative primarie.³²

La realizzazione di questo processo richiede tempo, risorse e procedure democratiche, cioè l'applicazione del 2° principio (controllo democratico dei soci) ad un altro

³¹ Vedi il grafico nella parte 2: Valori cooperativi ed etici sopra.

³² La raccomandazione dell'ILO sulla promozione delle cooperative del 2002 (n. 193), al paragrafo 6 (d), afferma, mentre enuncia le caratteristiche di una società equilibrata come quella che comprende un forte settore cooperativo e mutualistico e altri settori sociali e non governativi, che la politica e le leggi sulle cooperative devono essere coerenti con i valori e i principi e dovrebbero facilitare l'adesione delle cooperative a strutture cooperative che rispondano ai bisogni dei soci delle cooperative.

livello. Richiede parità e un ambiente in cui nessuna persona o gruppo domini il processo. Richiede anche reciprocità, poiché una cooperazione efficace implica un beneficio reciproco, tenendo conto che, nel ciclo di vita delle singole cooperative, ci sono momenti in cui esse hanno bisogno di sostegno e altri in cui sono in grado di fornirlo.

La cooperazione tra cooperative rafforza ed estende su più vasta scala la missione delle cooperative di soddisfare i bisogni e le aspirazioni economiche-sociali-culturali comuni delle persone attraverso l'imprenditorialità democratica e di avere un forte impatto sull'economia, la società e l'ambiente. È la chiave per creare un'economia in cui la produzione e la distribuzione di beni, servizi e conoscenza, e i risultati basati sulla conoscenza, siano intrapresi attraverso la mutualità e nell'interesse delle comunità in cui le cooperative sono situate.

Dobbiamo distinguere tra le due principali applicazioni di questo sesto principio, vale a dire la cooperazione tra cooperative nel campo imprenditoriale e nella rappresentanza degli interessi delle cooperative.

Cooperazione tra cooperative nel campo imprenditoriale

Sessione del Congresso 2.3:
Una forte rete imprenditoriale

Il sesto principio permette alle cooperative di creare economie di scala e di scopo tra di loro, attraverso una serie di strumenti di supporto imprenditoriale mutualistici e gruppi orizzontali tra di loro, controllati democraticamente, nei campi della finanza, della formazione, della consulenza, del marketing e della ricerca e sviluppo, ecc., permettendo loro di diventare attori economici principali nell'economia globalizzata.

Sessione del Congresso 2.4:
Soddisfare le future esigenze di capitale

In alcuni paesi, le cooperative hanno creato con successo fondi mutualistici e di solidarietà elaborati per mettere in comune le risorse finanziarie tra le cooperative attraverso i quali le cooperative nuove e più deboli ricevono il sostegno finanziario e l'assistenza tecnica di cui hanno bisogno.

Sessione del congresso 2.4:
Gestione etica della catena del valore

Il commercio da cooperativa a cooperativa può essere promosso quando le cooperative collaborano imprenditorialmente per promuovere obiettivi economici condivisi. Questo include l'acquisto comune e i contratti di catena di approvvigionamento con altre cooperative, a beneficio sia della cooperativa fornitrice che di quella acquirente. Tra gli esempi di successo del commercio da cooperativa a cooperativa, troviamo le relazioni tra cooperative agricole e cooperative di consumo e il ruolo che le cooperative stanno avendo nello sviluppo del movimento del commercio equo e solidale e delle catene di valore etico.

Cooperazione tra cooperative nel rappresentare gli interessi delle cooperative

Sessione del Congresso 1.5:
Partnership con i governi

In termini di rappresentanza degli interessi delle cooperative, il movimento cooperativo è riuscito a mettere gradualmente in atto sistemi federativi, con strutture nazionali, continentali e settoriali con un'organizzazione ombrello globale, l'Alleanza Cooperativa Internazionale (ICA), fondata a Londra nel 1895 come associazione rappresentativa di tutte le cooperative. Con i suoi 317 soci in 110 paesi, che a loro volta rappresentano 789 milioni di singoli soci cooperatori (su oltre 1 miliardo di soci cooperatori esistenti nel mondo), l'ICA è la più grande organizzazione della società civile basata sui soci nel mondo, e ha lo status consultivo presso il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite e lo status consultivo generale presso l'OIL.

Le organizzazioni di rappresentanza delle cooperative agiscono come difensori per conto delle cooperative nei loro rapporti con i governi e i regolatori, come centri di condivisione delle conoscenze e delle risorse, e come istituzioni di supporto al servizio delle cooperative in modo indipendente e collettivo. Sono fondamentali per stabilire un rapporto di partenariato e di co-creazione tra il movimento cooperativo e le autorità pubbliche.

La raccomandazione 193 dell'ILO invita le *organizzazioni* cooperative, ovvero le organizzazioni che rappresentano le cooperative, a "stabilire una relazione attiva con le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori e con le agenzie governative e non governative interessate, al fine di creare un clima favorevole allo sviluppo delle cooperative". Le organizzazioni cooperative di solito si concentrano su una serie di campi come lo sviluppo, l'educazione, la fornitura di servizi e l'advocacy. Aiutano anche a garantire che le cooperative siano trattate in modo giusto ed equo come le altre forme di impresa nella legislazione e nella politica nazionale, ottenendo il riconoscimento delle loro caratteristiche distintive.

Il fatto che le cooperative dichiarino di sostenersi a vicenda, come previsto da questo sesto principio cooperativo, non significa che si aiutino necessariamente a vicenda *in modo diretto*. Il sostegno indiretto al sistema cooperativo più ampio è una pratica comune tra le cooperative, comprese quelle molto grandi, attraverso le quote della federazione, il contributo ai fondi di sviluppo, la condivisione del know-how, ecc. Le cooperative agiscono in questo modo per aiutare lo sviluppo del movimento cooperativo.

**Sessione del
Congresso 1.1:**
Marchio
cooperativo

Un'applicazione pratica del 6° principio a livello internazionale comprende la diffusione dell'identità cooperativa condivisa, utilizzando il marchio cooperativo internazionale per marcare le cooperative e il nome di dominio Internet DotCoop.

DOMANDE:

1. Il 6° principio è normalmente interpretato per includere la cooperazione tra le cooperative nell'ambito del commercio e dello sviluppo delle imprese. Questo dovrebbe essere reso esplicito?
2. Le cooperative dovrebbero favorire altre cooperative nelle loro attività di procurement?
3. In alcuni luoghi, le cooperative contribuiscono sistematicamente allo sviluppo di nuove cooperative in patria o all'estero attraverso sovvenzioni, prestiti, garanzie, contributi a fondi di sviluppo cooperativo, fornitura di competenze e sostegno analogo. Questa pratica dovrebbe essere generalizzata e incorporata nel sesto principio?

**Sessione 3 del
Congresso:**
Impegnarsi
nella nostra
identità
cooperativa e
portare un
cambiamento
positivo e
duraturo nel
mondo

7° Principio Cooperativo: Preoccupazione [in francese 'engagement', che significa 'impegno'] per la Comunità

Le cooperative lavorano per lo sviluppo sostenibile delle loro comunità attraverso politiche approvate dai loro soci".

Il 7° principio, adottato per la prima volta al Congresso di Manchester del 1995, si fonda sui valori cooperativi di auto-aiuto e auto-responsabilità e sui valori etici di onestà, apertura, responsabilità sociale e cura degli altri. La responsabilità sociale, in particolare, esprime l'essenza del 7° principio.³³

Il successo dell'implementazione del 7° principio da parte delle singole cooperative dipende interamente da come si caratterizza lo sviluppo sostenibile della comunità. Le *note di orientamento sui principi cooperativi* affrontano questo aspetto facendo riferimento al rapporto del 1987 della Commissione mondiale delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo intitolato "Il nostro futuro comune", comunemente noto come rapporto Brundtland. Il rapporto definisce lo "sviluppo sostenibile" come "lo sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni".³

Sessione del Congresso 3.4: Rafforzare la comunità

I soci creano imprese cooperative basate sui bisogni. È quindi naturale che le cooperative esprimano preoccupazione e cura per le comunità che servono. Più grande è la presenza delle cooperative in una comunità, più alte sono le possibilità che esse abbiano un impatto diretto sullo sviluppo sostenibile della comunità, dato che i soci si obbligano ad esercitare una preoccupazione per la loro comunità attraverso le loro politiche per un futuro sostenibile.

Le *Note Guida* suggeriscono inoltre che la formulazione del 7° principio rende evidente il legame tra le preoccupazioni della comunità locale e la preoccupazione globale per lo sviluppo sostenibile - in altre parole, che le decisioni della comunità locale riguardanti lo sviluppo sostenibile possono avere un impatto globale. In effetti, le cooperative hanno dato un contributo significativo a ciascuno dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite e continueranno a farlo.

È importante riconoscere l'ulteriore formulazione del 7° principio secondo cui le azioni intraprese dalle cooperative sono "attraverso politiche approvate dai loro soci". In quanto imprese possedute e controllate a livello locale, i soci stessi determinano l'obiettivo e le priorità della cooperativa. Questo obiettivo può variare in base al tipo di cooperativa - lavoratore, consumatore, produttore o multi-stakeholder - così come alle circostanze economiche e sociali che prevalgono in una specifica comunità.

Sessione del Congresso 3.1

Le *note di orientamento sottolineano* che il 7° principio parla di molteplici questioni socioeconomiche:

Sessione del Congresso 4.2

- Accesso all'assistenza sanitaria e ad altri servizi essenziali

Sessione del Congresso 2.1

- Software IT open-source, specialmente nei settori bancario e assicurativo

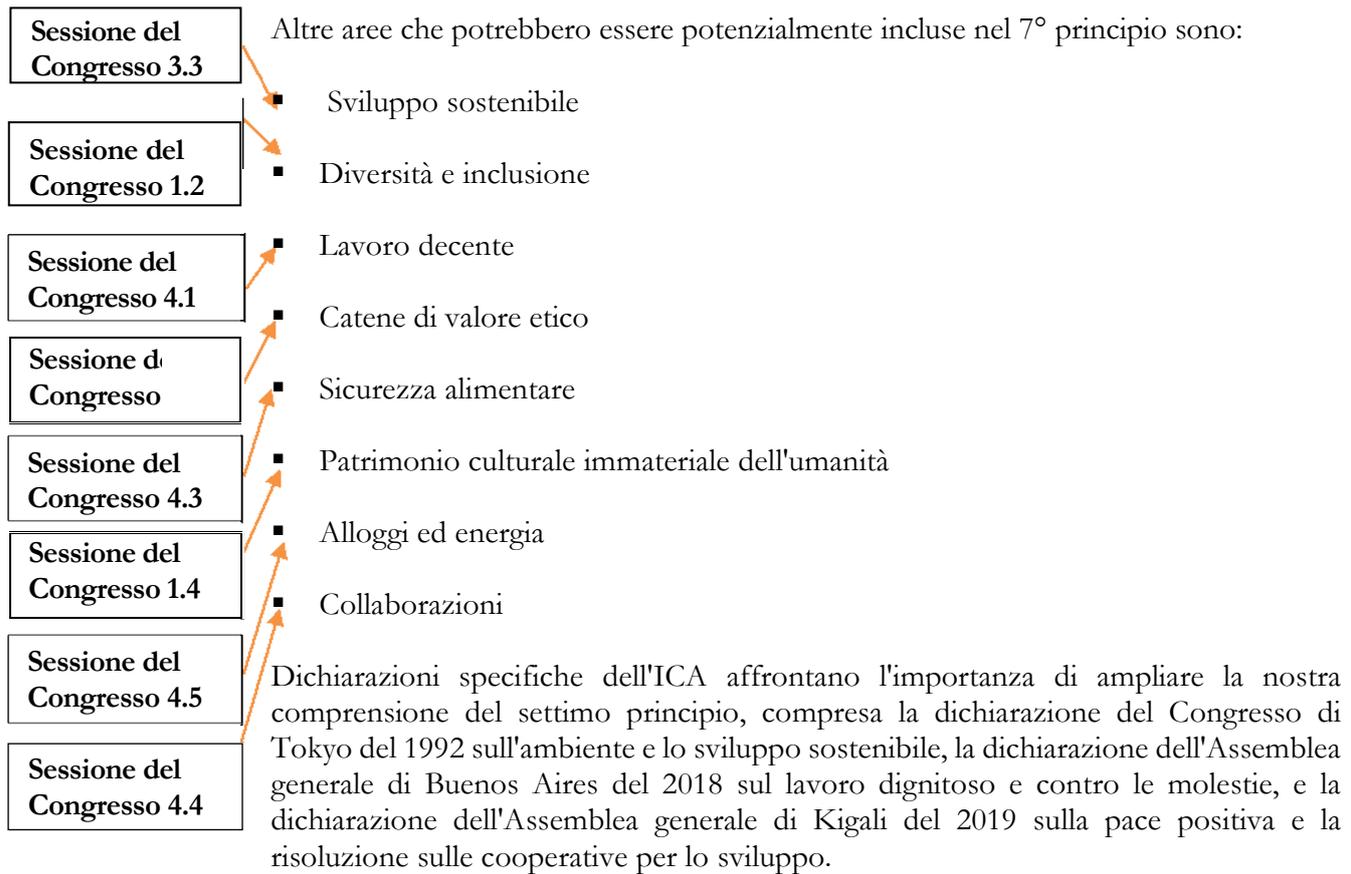
Sessione del Congresso 4

- Collaborazione con altre organizzazioni per il raggiungimento degli SDGs dell'ONU

Sessione del Congresso 3.2

- Promuovere la pace globale e la coesione sociale
- Aiutare a costruire la società civile

³³ Vedi il grafico nella parte 2: Valori cooperativi ed etici sopra.



L'emergenza climatica e le sfide dell'ambiente post-pandemico in cui il mondo sta lentamente entrando suggeriscono la necessità di un'enfasi ancora maggiore sullo sviluppo sostenibile in tutti i settori dell'attività umana. La triplice linea di fondo delle cooperative - economica, sociale e ambientale - rende l'impresa cooperativa idealmente adatta ad affrontare queste sfide, principalmente attraverso un'espansione del pensiero intorno al settimo principio.

DOMANDE:

1. La formulazione di questo principio trasmette tutta la sua portata? Lo trasmette con sufficiente forza?
2. Le cooperative nelle economie avanzate stanno perdendo terreno nel campo della correzione delle disuguaglianze sociali e della promozione dello sviluppo sostenibile a favore di altre forme di impresa sociale e solidale e di società di proprietà degli investitori lungimiranti?
3. I principi cooperativi non affrontano il posto o il trattamento dei dipendenti delle cooperative. Dovrebbero?

Conclusione

La fondazione dell'ICA 126 anni fa e la forza sostenuta del modello cooperativo testimoniano l'importanza dell'impresa cooperativa, la resilienza della nostra identità cooperativa e i contributi delle cooperative ai loro soci, alle loro famiglie, alle loro comunità e alla comunità globale.

Il movimento cooperativo è riuscito a sopravvivere e a crescere attraverso l'era industriale, la grande depressione economica del XX secolo, le tragedie delle due guerre mondiali, le alte tensioni della guerra fredda, la crisi finanziaria dell'inizio del XXI secolo, la cooptazione da parte di governi totalitari e autocratici, i ripetuti crimini contro l'umanità durante i conflitti interni nazionali e internazionali, e le molteplici pressioni per conformarsi alle pratiche del modello di impresa for-profit e di proprietà degli investitori che domina nella maggior parte delle economie mondiali.

Oggi l'ICA rappresenta 317 organizzazioni soci in 110 paesi che insieme rappresentano 789 milioni di soci di base (su oltre un miliardo di soci cooperativi nel mondo). Ha più soci che in qualsiasi altro momento nel passato, evidenziando la crescente importanza globale del movimento cooperativo così come la sua crescente interconnessione. C'è una forte evidenza che, dalla prima rivoluzione industriale ad oggi, le cooperative sono state economicamente sostenibili nella maggior parte dei settori dell'economia e continuano a mettere in primo piano i bisogni umani fondamentali e in evoluzione.

Le cooperative sono progettate per soddisfare i bisogni e le aspirazioni economiche, sociali e culturali comuni delle persone. Si dovrebbe prevedere che nuove forme di cooperative continueranno logicamente ad emergere man mano che i bisogni socio-economici e le aspirazioni degli esseri umani si evolveranno. La *Dichiarazione d'Identità Cooperativa* chiarisce gli standard di base che le cooperative dovrebbero seguire, rendendo più facile la creazione di nuovi tipi di cooperative che rispettino questi standard di base pur avendo caratteristiche complementari proprie. Le norme comuni sancite dalla *Dichiarazione d'identità cooperativa* hanno promosso la diversità all'interno dell'unità e stanno permettendo ai cittadini di soddisfare un maggior numero di bisogni e aspirazioni economiche, sociali e culturali comuni attraverso la cooperazione.

L'innovazione e il dinamismo delle cooperative sono visibili in tutto il mondo. Con il rapido progresso delle nuove tecnologie e il crescente interesse della leadership giovanile per le questioni globali, stiamo assistendo a un nuovo interesse per il modello cooperativo. I giovani, come cittadini globali, stanno diventando più determinati nel portare avanti attivamente i temi della sostenibilità ambientale e l'impatto del cambiamento climatico, così come l'importanza di affrontare la disuguaglianza e la discriminazione.

La pandemia globale di COVID ha implicazioni economiche, sociali e ambientali molto forti, anche per la trasformazione dei nostri sistemi sanitari globali. La nostra identità cooperativa fornisce le basi per le cooperative per essere fortemente resilienti e rimanere efficaci di fronte alle acute sfide economiche, sociali e ambientali che stiamo affrontando oggi.

Le cooperative rappresentano il vero spirito di cooperazione, resilienza e solidarietà, e sono capaci di superare ogni tipo di sfida, trasformazione e crisi. Il modo in cui le cooperative contribuiscono ad affrontare le sfide che il mondo ha davanti a sé ci richiede di approfondire la nostra comprensione della nostra identità cooperativa.

Appendice 1

Dichiarazione ICA d'identità cooperativa

Una cooperativa è un'associazione autonoma di persone unite volontariamente per soddisfare i loro comuni bisogni e aspirazioni economiche, sociali e culturali attraverso un'impresa di proprietà comune e controllata democraticamente.

Valori

Le cooperative si basano sui valori di auto-aiuto, auto-responsabilità, democrazia, uguaglianza, equità e solidarietà. Nella tradizione dei loro fondatori, i soci delle cooperative credono nei valori etici di onestà, apertura, responsabilità sociale e cura degli altri.

Principi cooperativi

I principi cooperativi sono le linee guida con cui le cooperative mettono in pratica i loro valori.

1° Principio: Adesione libera e volontaria

Le cooperative sono organizzazioni volontarie, aperte a tutte le persone in grado di utilizzare i loro servizi e disposte ad accettare le responsabilità dell'appartenenza, senza discriminazione di genere, sociale, razziale, politica o religiosa.

2° Principio: Controllo democratico dei soci

Le cooperative sono organizzazioni democratiche controllate dai loro soci, che partecipano attivamente alla definizione delle loro politiche e alle decisioni. Uomini e donne che servono come rappresentanti eletti sono responsabili nei confronti dei soci. Nelle cooperative primarie i soci hanno uguali diritti di voto (un socio, un voto) e anche le cooperative ad altri livelli sono organizzate in modo democratico.

3° Principio: Partecipazione economica dei soci

I soci contribuiscono equamente e controllano democraticamente il capitale della loro cooperativa. Almeno una parte di questo capitale è di solito la proprietà comune della cooperativa.

I soci di solito ricevono una compensazione limitata, se c'è, sul capitale sottoscritto come condizione per l'adesione. I soci destinano le eccedenze a uno o più dei seguenti scopi: sviluppare la loro cooperativa, eventualmente creando riserve, di cui una parte almeno sarebbe indivisibile; beneficiare i soci in proporzione alle loro transazioni con la cooperativa; e sostenere altre attività approvate dai soci.

4° Principio: Autonomia e indipendenza

Le cooperative sono organizzazioni autonome di auto-aiuto controllate dai loro soci. Se stipulano accordi con altre organizzazioni, compresi i governi, o raccolgono capitali da fonti esterne, lo fanno a condizioni che assicurano il controllo democratico dei loro soci e mantengono la loro autonomia cooperativa.

5° Principio: Educazione, formazione e informazione

Le cooperative forniscono istruzione e formazione ai loro soci, ai rappresentanti eletti, ai dirigenti e ai dipendenti affinché possano contribuire efficacemente allo sviluppo delle loro cooperative. Informano il pubblico in generale - in particolare i giovani e gli opinionisti - sulla natura e i benefici della cooperazione.

6° Principio: Cooperazione tra cooperative

Le cooperative servono i loro soci nel modo più efficace e rafforzano il movimento cooperativo lavorando insieme attraverso strutture locali, nazionali, regionali e internazionali.

7° Principio: Impegno per la comunità

Le cooperative lavorano per lo sviluppo sostenibile delle loro comunità attraverso politiche approvate dai loro soci.

Appendice 2

La dichiarazione d'identità cooperativa in una prospettiva storica

Un processo di 151 anni di definizione degli standard globali per le cooperative: 1844-1995

I primi anni

Gli standard comuni osservati oggi dalle cooperative di tutto il mondo, come sancito dalla *Dichiarazione d'identità cooperativa*, sono stati raggiunti attraverso un processo graduale iniziato due secoli fa, esaminando e sperimentando diverse pratiche commerciali e di governance. Sono stati fatti molti sforzi per formare delle cooperative all'inizio e alla metà del 19° secolo. Quasi nessuna è sopravvissuta. Tra quelle che ebbero successo ci fu la Rochdale Society of Equitable Pioneers, a Rochdale, in Inghilterra. I Pionieri svilupparono una serie di regole distintive, o linee guida operative, nel 1844, che furono infine pubblicate nell'almanacco dei Pionieri del 1860.

Un'innovazione fondamentale dei Pionieri di Rochdale fu l'insistenza sulla predominanza delle persone sul capitale. In alcune cooperative pre-Rochdale nel Regno Unito, il capitale di investimento necessario per avviare l'impresa proveniva da non soci, con il risultato che le società si trovavano a distribuire i loro profitti principalmente ai loro investitori, lasciando i soci che facevano acquisti nei negozi con pochi benefici. Fermamente impegnati a garantire gli interessi dei soci che patrocinavano la cooperativa rispetto a quelli dei fornitori di capitale, i Pionieri di Rochdale pagavano un interesse limitato sul capitale, riducendo efficacemente l'incentivo per gli investitori esterni a partecipare.

In seguito al successo imprenditoriale della cooperativa di Rochdale, le linee guida di Rochdale furono gradualmente interiorizzate dalle cooperative di tutto il Regno Unito come "metodo Rochdale". Con la formazione della Cooperative Wholesale Society nel 1863 come cooperativa di cooperative (chiamata anche cooperativa secondaria), molte altre cooperative furono fondate sul modello di Rochdale.

A partire dalla metà del ^{XIX} secolo, i primi cooperatori attraversavano le frontiere e viaggiavano per lunghe distanze per incontrarsi e scambiarsi osservazioni e idee su come far funzionare le loro cooperative. Il suo successo commerciale sostenuto ha fatto sì che, già negli anni 1860, la cooperativa di Rochdale fosse una destinazione popolare. Nel frattempo, cooperatori di vari paesi assistevano e partecipavano ai primi congressi nazionali degli altri. Tutti questi scambi furono vitali per il graduale sviluppo di un modello distintivo di impresa cooperativo basato su standard operativi comuni.

Gli standard di Rochdale, inizialmente chiamati "regole" o "pratiche" e in seguito soprannominati "principi", furono seguiti come linee guida approssimative dalle cooperative in diversi paesi, ma erano particolarmente adatti alle cooperative di consumatori, che fiorirono nel Regno Unito. Contemporaneamente a queste organizzazioni, le cooperative cominciarono ad emergere in altri settori commerciali in altri paesi. Queste includevano cooperative finanziarie in Germania, cooperative di produttori e lavoratori in Francia e Italia, e cooperative agricole negli Stati Uniti e in Danimarca. C'è voluto uno sforzo significativo per i sostenitori di questi diversi tipi di cooperative per definire insieme un modello di impresa comune.

I primi anni dell'ICA e le due guerre mondiali: la revisione dei principi cooperativi del 1937

Fin dalla sua fondazione nel 1895, l'ICA ha avuto la missione esplicita di promuovere i principi cooperativi. Nei suoi primi anni, la nuova organizzazione ha incoraggiato e facilitato un dialogo regolare tra i sostenitori di diverse scuole di pensiero e le cooperative operanti in diversi settori di attività, che si stavano gradualmente conoscendo tra loro. Il frutto della capacità di adattamento dell'ICA fu un'adesione in rapida crescita di cooperative principalmente europee, mentre la ricerca di standard minimi comuni a livello internazionale permise ai suoi diversi soci di rimanere uniti in un ambiente internazionale sempre mutevole e spesso difficile. La prima guerra mondiale portò a una temporanea sospensione dei contatti tra le cooperative i cui paesi si trovavano sui lati opposti del conflitto, ma la fine della guerra fu rapidamente seguita dalla vigorosa ripresa delle attività dell'ICA.

L'ICA e i suoi soci mantennero inalterati i principi originali di Rochdale fino agli anni '30. Nel 1937, dopo diversi anni di preparazione, i principi furono formalmente riesaminati per la prima volta, portando all'adozione, al 15° Congresso Cooperativo Mondiale dell'ICA a Parigi, di emendamenti che avrebbero reso i principi più facilmente applicabili a tutte le forme di cooperative. Questo cambiamento avvenne in un contesto internazionale teso, segnato dall'avvento dei regimi fascisti e nazisti le cui ideologie erano incompatibili con il modello cooperativo. Uno dei risultati fu l'esclusione dall'ICA per diversi anni dei movimenti cooperativi tedesco, austriaco e italiano.

La guerra fredda del secondo dopoguerra e la decolonizzazione: la revisione del 1966 dei Principi cooperativi

Con la decolonizzazione del dopoguerra, e nonostante la guerra fredda e le relazioni internazionali tese che ha generato, un maggior numero di organizzazioni cooperative non europee si sono unite all'ICA e, dalla metà degli anni '60, i suoi soci provenivano da tutti i continenti. L'ICA non era più un'organizzazione principalmente europea. Al Congresso dell'ICA del 1966 a Vienna, dopo un periodo di lunga deliberazione, i principi furono riformulati per riflettere le pratiche contemporanee comuni. Fu allora che venne aggiunto il nuovo principio della cooperazione tra cooperative.

La dichiarazione del 1995 d'identità cooperativa

Dalla precedente revisione dei principi cooperativi nel 1966, molti altri paesi avevano aderito all'ICA e, nel 1995, c'era una rappresentanza molto più forte del mondo non europeo.

Gli anni '80 hanno segnato l'inizio di un periodo di rapida globalizzazione dell'economia mondiale, accompagnato da politiche economiche neoliberali, da una forte crescita economica in Asia e da programmi di aggiustamento strutturale nelle ex colonie europee. La caduta del muro di Berlino alla fine del decennio ha avuto profonde conseguenze economiche e geopolitiche. Concentrandosi sull'adattamento alle sfide commerciali che questi cambiamenti hanno portato, i soci dell'ICA hanno chiesto un aggiornamento dei principi cooperativi per riflettere le nuove realtà.

Nel suo ruolo di custode, l'ICA ha organizzato una nuova esplorazione dei principi cooperativi per determinare la rilevanza della formulazione del 1966 per il futuro. La revisione è stata lanciata con un documento del professor Ian MacPherson, allora decano delle scienze umane all'Università di Victoria in Canada, e ha incluso diversi anni di ampie consultazioni attraverso indagini e questionari coordinati dall'ICA. Nel 1995, al 31° Congresso Cooperativo Mondiale, tenutosi a Manchester, in Inghilterra, per celebrare il 100° anniversario dell'ICA, i delegati hanno adottato la *Dichiarazione d'Identità Cooperativa*. I soci dell'ICA di tutte le regioni del mondo avevano partecipato al suo sviluppo e, nonostante la loro crescente diversità, erano stati in grado di riformulare i principi in un modo che tutti concordavano nel descrivere adeguatamente il modello imprenditoriale cooperativo.

Appendice 3

Rassegna comparativa dei principi cooperativi

La tabella qui sotto dimostra una notevole costanza nei principi cooperativi internazionali, anche se il modello di impresa cooperativo si è diffuso in tutto il mondo ed è cambiato nel tempo per soddisfare le circostanze contemporanee. Infatti, a parte il "cash trading", che il cambiamento tecnologico ha reso obsoleto nel 1966, le pratiche originali di Rochdale sono rimaste intatte o hanno la loro eco nei principi di oggi. Un attento esame dei cambiamenti adottati nel 1966 rivela un'esitazione intorno alle idee di neutralità, autonomia e adesione volontaria che riflette la particolare realtà geopolitica di quell'epoca, ma, con la revisione del 1995, questi concetti hanno trovato nuovamente il loro posto. L'adozione degli attuali sesto e settimo principio - cooperazione tra cooperative e preoccupazione per la comunità - ha avvicinato i principi agli obiettivi dei primi cooperatori, dimostrando l'ideale duraturo di un mondo migliore portato dalla cooperazione.

Pratiche riconosciute (1844, 1845 e 1854)	Principi obbligatori e 3 Principi non obbligatori (1937)	6 Principi (1966)	7 Principi (1995)
1. Adesione libera	1. Adesione libera	1. Adesione volontaria	1. Adesione libera e volontaria
2. Controllo democratico	2. Controllo democratico	2. Democrazia	2. Controllo democratico dei soci
3. Distribuzione dell'eccedenza in proporzione agli scambi	3. Dividendo pagato in base all'attività svolta	3. Distribuzione di surplus	3. Partecipazione economica dei soci (contributo dei soci al capitale, proprietà comune del capitale, interesse limitato sul capitale dei soci, distribuzione dell'eccedenza)
4. Pagamento di interessi limitati sul capitale	4. Interesse limitato sul capitale	4. Interesse limitato sul capitale	
5. Neutralità politica e religiosa	5. <i>Neutralità politica e religiosa</i>	[affrontato alla voce adesione volontaria]	4. Autonomia e indipendenza
6. Commercio di denaro	6. <i>Commercio di denaro</i>		
7. Promozione dell'educazione	7. <i>Promozione dell'educazione</i>	5. Disposizione per l'educazione	5. Educazione, formazione e informazione
		6. Cooperazione tra cooperative	6. Cooperazione tra cooperative
			7. Impegno per la comunità

Appendice 4

Letture consigliate

La seguente lista non è esaustiva.

Birchall, Johnston. *Imprese incentrate sulle persone: Cooperative, mutue e l'idea di appartenenza*. Palgrave-MacMillan, 2011

Birchall, Johnston e Lou Hammond Ketilson. *Resilienza del modello di impresa cooperativo in tempi di crisi*. ILO, 2009

Böddk, Sven Åke, Margaret Prickett e Mary Treacy. *Valori cooperativi in un mondo che cambia: Relazione al Congresso dell'ICA*. Ottobre 1992, Tokyo

Note di orientamento sui principi cooperativi. ICA, 2015

Henry, Hagen. *Linee guida per la legislazione cooperativa*, terza edizione riveduta. Ginevra: OIL, 2012

Hoyt, Ann. "E poi ce ne furono sette: Principi cooperativi aggiornati" *Cooperative Grocer*, 1996, 1-6

Raccomandazione dell'ILO sulla promozione delle cooperative,

2002 (n° 193) Macpherson, Ian. *Principi cooperativi per il 21° secolo*.

ICA, 1995

MacPherson, Ian e Yehuda Paz. *Preoccupazione per la comunità: The Relevance of Cooperatives to Peace*, a cura di Joy Emmanuel. Turning Times Research and Consulting, 2015

Roelants, B., D. Dovgan, H. Eum e E. Terras. *La resilienza del modello cooperativo: Come le cooperative di lavoratori, le cooperative sociali e altre imprese di proprietà dei lavoratori rispondono alla crisi e alle sue conseguenze*. 2012

Sánchez Bajo, Claudia & Bruno Roelants, *Capital and the Debt Trap - Learning from Cooperatives in the Global Crisis* (Basingstoke: Palgrave-MacMillan, 2013

Nazioni Unite, *Guidelines Aimed at Creating a Supportive Environment for the Development of Cooperatives*, 2001, 2002, UN doc. A/RES/54/123 e doc. A/RES/56/114; A/56/73-E/2001/68; Res./56

Watkins, W.P. *Cooperative Principles Today and Tomorrow*. Libri Holyoake, 1986